

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Colombo conclude gli incontri con DC-PSDI-PSI-PRI

Nessun impegno dei quattro sulle riforme attese dal Paese

Il « vertice » di ieri mattina con Colombo ha confermato che la DC vuole modificare profondamente la legge sulla casa e quelle agrarie - I contrasti passano all'esame dei capi-gruppo - Incontro Saragat-Fanfani - Presa di posizione delle Regioni umbra, toscana, emiliana e marchigiana per le leggi sulla mezzadria

INDIGNAZIONE PER LE CONVERGENZE ANDREOTTI - ALMIRANTE

FILOFASCISMO DI RITORNO

RIVOLTANTE è stato lo spettacolo offerto dal rappresentante della Democrazia cristiana, on. Andreotti, nel duetto eseguito alla televisione italiana con il fascista Almirante. Ma politicamente ancora più grave è stata l'esibizione della medesima coppia alla televisione francese.

Già qui da noi, nel cinguettio di giovedì sera, era apparso chiaro a quale limite estremo di cedimento morale verso la eversione fascista è giunto il gruppo dirigente democristiano. Noi non ne avevamo dubbio. Ma, forse, qualcuno aveva pensato che i comunisti, in campagna elettorale, avessero forzato i toni e gli argomenti. E' venuto Andreotti a dar prova della esattezza della diagnosi nostra: e a darla ad abbondanza e a dismisura.

Il capogruppo della D.C. non solo s'è prestato al gioco, invero turpe, di chi rilancia patenti di democraticità al fascista, ma — paggio ancora — è andato peccando di onorabilità per se stesso e per il suo partito. Ciò non è solo cosa vergognosa, ma infame. Sono passati ormai venticinque anni da che il fascismo e il nazismo sono stati sconfitti. Molti giovani non sanno di che cosa si tratti. Un uomo politico democratico ha il dovere elementare di ricacciare in gola al fascista la pretesa d'essere erede d'un regime « pulito » e di rappresentare un partito « pulito ».

Quello che è stato appeso per i piedi stava scappando in Svizzera con la cassa. Il suo regime era servizio torbido e basso verso alla grande industria, ai grandi agrari, ai grandi finanziari. E sulla pelle degli operai e dei contadini i gerarchi si arricchirono scandalosamente e vergognosamente. Questo non significa che non fosse compromessa, entro il fascismo, gente che rimase onesta. Ma il regime, in quanto tale, era sfruttamento, violenza, corruzione; dittatura aperta non solo di un uomo ma di una classe sopra tutto le masse lavoratrici.

Ripugna che un uomo politico che si dice democratico non senta il bisogno di replicare, a quel servizio di un regime che si vendette ai nazisti, che il fascismo ha trascinato l'Italia alla rovina e la bandiera tricolore nel fango. Ripugna che un uomo politico che si dice democratico e che deve tutto all'antifascismo e alla Resistenza, non senta il bisogno di dire ad un fascista che parla di « ordine », che l'ordine fascista è quello dell'assassino di Matteotti, di Gramsci, di don Minzoni, di Amendola, l'ordine nazista della fucazione dei patrioti e della persecuzione razziale.

Perché diciamo dell'atteggiamento di Andreotti che esso è stato rivoltante: e rivoltante, crediamo, non solo per noi comunisti ma anche per la maggioranza dei democratici cristiani che sono convinti d'appartenere ad un partito democratico, popolare e antifascista. Forse, anch'essi hanno capito come si regalano i voti al MSI: giacché l'atteggiamento di Andreotti è stato quello dei dirigenti d.c., laddove si è votato. L'atteggiamento di chi si accusa di non essere abbastanza a destra, e incoraggia, così, lo spostamento a destra.

MA, nell'incontro dei due alla televisione francese, lo scandalo politico si è aggravato. Qui non si è più trattato soltanto di mancate risposte. Qui l'Andreotti ha tracciato una sorta di disegno e di prospettiva: egli ha parlato di un futuro « avvicinamento delle posizioni », (tra democristiani e missini) fondato su posizioni oggettive, sulle riforme, sulla spinta ad amministrare bene lo Stato. E ciò in risposta al fascista che attaccava la Costituzione, proponeva la repubblica presidenziale, parlava di « riforme » nel senso del ritorno al corporativismo fascista.

E' evidente che non vi è più soltanto il tentativo furbesco di accattivarsi il pubblico di Almirante. E' una furberia assurda e sbagliata: al pubblico di Almirante va detta la verità che esso non conosce: il fascismo e i suoi scherani. Sarebbe dunque un'attenuante che non attenua un bel nulla neppure in Italia: ma in Francia, comunque, elettori di Almirante non ce ne sono. Dunque, se alla televisione francese Andreotti parla di convergenze future è perché ritiene, parlando allo straniero, di poter dire più apertamente la verità: una verità troppo cruda per gli italiani. E l'altro, il fascista, anche lui parlando fuori d'Italia, può più apertamente far capire la sua speranza di combinare l'affare con i comari che ha nella Democrazia cristiana.

ANCOR più grave, dunque, questo secondo incontro: perché da esso emerge non solo più una volontà di utilizzazione indiretta del MSI. Sempre, in effetti, il MSI è stato strumento delle classi dominanti e della DC: arma di pressione e di ricatto; pistola carica da usare sotto il tavolo nelle trattative con gli amici e gli alleati. Ma ora, ecco il punto, si rivela un disegno più ampio che fa intendere, anche, il senso delle sterzate più recenti della DC. Una marcia verso destra; la ripresa del proposito di mutare il segno della situazione italiana. Tutte le forze democratiche ne sono avvertite. Ne sono avvertiti tutti i cattolici, tutti i lavoratori che onestamente seguono la Democrazia cristiana, tutte le forze che — nel campo cattolico e democristiano — a questi lavoratori si richiamano.

Certo, il fascismo non si presenta più con lo stesso identico volto di cinquanta anni fa, anche se questo volto non viene scartato. Tuttavia il pericolo di destra è evidente ed è grave. Rilevato è pensare che esso possa essere sconfitto con qualche escogitazione intellettuale o con qualche brava estremizzazione. Queste, al contrario, rientrano perfettamente nella strategia della destra.

Il problema vero è quello di non lasciare spazio alle forze di destra tra gli strati intermedi laboriosi, tra le forze sociali oscillanti perché timorose del proprio avvenire, tra le masse che ora giungono all'esperienza politica. Il problema è quello di non isolare la classe operaia di comporre una inaffidabile unità di forze sociali e politiche su un programma di rinnovamento. Così — per il contributo decisivo dei comunisti — abbiamo tenuto lontana la reazione in questi venticinque anni. Così la sconfiggeremo ancora.

Aldo Tortorella

L'incerto e defatigante tragitto della « verifica » governativa si è concluso ieri mattina con una riunione quadripartita a Palazzo Chigi. Al « vertice » il presidente del Consiglio ha svolto una lunga relazione, poi hanno parlato brevemente il segretario della DC, Forlani, quello del PSI, Mancini, quello del PSDI, Ferri e del PRI La Malfa. Terminata la riunione, è giunto il momento delle dichiarazioni alla stampa dei vari partecipanti: tutti « soddisfatti » dell'andamento della riunione, anche se con sfumature diverse. Dalle stesse frasi compresse dettate dai vari leaders della coalizione ai giornalisti, tuttavia, è apparso chiaro che nel corso del « vertice » non vi è stato da parte della DC e del governo un impegno chiaro e sicuro riguardo alle leggi di riforma che attualmente sono le più attese. La questione è stata demandata ai gruppi parlamentari. I contrasti — soprattutto sulla legge sulla casa, ma anche sulle leggi agrarie e sul resto — permangono.

Nuova grave iniziativa USA

L'operazione CIA nel Laos per impedire la trattativa

Cappa di silenzio sull'offensiva dei mercenari - Il massiccio intervento dell'aviazione americana



SAIGON. 10. Le fonti americane, i portavoce in altre occasioni tanto loquaci, i vari comandi USA, la CIA (l'organismo di spionaggio degli Stati Uniti) mantengono il silenzio più assoluto sull'operazione offensiva lanciata contro la Piana delle Giare, nel Laos. Dopo

Per mantenere alti i prezzi

FRUTTA: l'ordine è distruggerla

Nel Ferrarese montagne di pesche vengono spappolate dai trattori: intanto maturano le pere che avranno lo stesso destino, se non si interverrà in tempo per trasferirle in cassette in sacchi e in marmellate da distribuire nelle scuole, negli asili, negli istituti. In queste zone già fanno scarse le Stato ha speso 17 miliardi nella operazione di mandare in macere centinaia di migliaia di quintali di frutta, rifiutati dall'AIMA. Quale sarà il dissesto bilancia del 1971?

Il macroscopico scandalo di questi giorni sottolinea la urgenza di una politica di difesa, che potenzii i consumi e difenda la nostra produzione sia sul mercato estero che su quello interno.

A PAGINA 7

la prima notizia avuta ieri in seguito a una guerra dei comunicati tra l'ambasciatore USA a Vientiane e il ministro della Difesa del « governo » di destra laotiano, tutti sono tornati a tacere. Solo un'agenzia di stampa riferisce che secondo « fonti informate », l'offensiva avrebbe portato all'occupazione, senza combattimenti, della Piana.

L'operazione è stata condotta su ordine diretto dell'ambasciatore americano a Vientiane, Godley, soprannominato « il generale » perché da lui dipende il coordinamento di tutte le attività militari aperte o segrete nel Laos. Organizzata ne è stata la Central Intelligence Agency, i cui uomini agiscono sia dalla Thailandia, dove esiste un quartier generale per le attività « clandestine », sia dalle stesse basi all'interno del Laos. Strumenti ne sono stati gli uomini delle « forze speciali » laotiane comandate dal generale Vang Pao, che risponde agli ordini diretti della CIA, superando tutti i livelli di comando e « indigeni ».

L'aviazione americana ha partecipato direttamente, per ammissione ufficiale, alle operazioni, sia con bombardamenti sulla Piana delle Giare sia trasportando a destinazione i reparti delle « forze speciali ». E, probabilmente, anche reparti di soldati thailandesi. Dopo l'offensiva del 1969 contro la stessa Piana, durante la quale vennero impiegati decine di battaglioni delle « forze speciali », queste avevano infatti subito una serie di rovesci che ne avevano ridotto la forza a poche migliaia di uomini demoralizzati. Cacciati dalla Piana, le « forze speciali » erano state

(Segue in ultima pagina)

Il governo rimane in piedi. La maggioranza continua ad appoggiarlo — sebbene in mezzo ai dissensi sui punti secondari —, e lo scontro ritorna in Parlamento. Ciò che è in discussione, ancora una volta, sono i contenuti delle leggi, ed i tempi in base ai quali esse debbono essere approvate. E tutto questo in un momento di più urgente e pressante richiesta di misure adeguate, soprattutto per il mantenimento e l'estensione dei livelli dell'occupazione di mandopera, per il Mezzogiorno, e per quanto riguarda i problemi sollevati dall'offensiva in atto — nelle campagne e nelle fabbriche — contro i diritti dei lavoratori.

Uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, l'on. Colombo ha rilasciato dichiarazioni ottimistiche ai giornalisti. Ha detto che il suo governo ha fornito la « dimostrazione di una possibilità di sintesi » all'interno della coalizione. Per quanto riguarda gli atti concreti del ministero, egli ha detto che « innanzitutto ci sono i provvedimenti legislativi che si discutono in Parlamento, dove c'è sempre una dialettica che richiede uno sforzo per giungere a risultati comuni ». Forlani ha detto che la esposizione di Colombo è stata « molto vigorosa » anche « con riferimento al quadro politico », ed ha aggiunto che ai propositi illustrati nella riunione deve corrispondere una linea di « azione comune nel governo, nel Parlamento e nel Paese ». La Malfa ha ricordato le due riserve del suo partito: esso resta fuori del governo; e si attribuisce inoltre il diritto di giudicare gli impegni programmatici, di volta in volta, sulla base della loro incidenza sulla situazione finanziaria ed economica.

Ed ecco il parere dei socialisti. Mancini ha detto: « Abbiamo espresso il nostro consenso all'impostazione presentata dal presidente del Consiglio. Abbiamo ribadito la nostra volontà di continuare nella collaborazione di governo, che si fonda soprattutto sull'impegno di realizzare integralmente la politica delle riforme senza portarvi delle modifiche nei punti più essenziali e qualificanti ». Per la casa, ha precisato Mancini, le modifiche alla legge saranno discusse tra i gruppi. Pirelli ha detto che le riunioni quadripartite avranno inizio martedì, al Senato.

E' la prima volta che si parla in pubblico di trattativa sulle modifiche alla legge sulla casa. Secondo quanto si è saputo, i dc hanno presentato il « pacchetto » delle loro richieste di miglioramento della legge edilizia ai partners di governo. Ed è sulla base di questo « pacchetto » che i quattro discuteranno. Anche per i fitti agrari sono state proposte modifiche.

Il capo-gruppo socialista della Camera, Bertoldi, ha detto, parlando a Padova, che appare « sempre più evidente la probabilità di uno scontro a livello parlamentare con i gruppi dc ». Bertoldi ha soggiunto che i socialisti non debbono favorire « monore » di una crisi di governo e per un'eventuale monocolore » anche per arrivare « con una posizione di forza alla elezione

(Segue in ultima pagina)

Situazione confusa a Rabat

RIVOLTA MILITARE IN MAROCCO Scontri nella reggia e alla radio

La radio, occupata dai ribelli, aveva annunciato: « Il re è morto, viva la Repubblica » L'agenzia ufficiale marocchina afferma al contrario che Hassan II è vivo e controlla la situazione — Il palazzo reale era stato assalito da un reparto di paracadutisti — Diversi generali, l'ambasciatore del Belgio e altri invitati (una quarantina) sono rimasti uccisi



RABAT — Hassan II (a destra) con il generale Oukif al quale ha dato i pieni poteri

RABAT, 10. Alle ore 20,16 la radio-televisione marocchina ha annunciato: « Il re è morto, viva la Repubblica ». Da quest'annuncio il popolo ha appreso che era in corso un putsch antimonarchico. L'annuncio ha continuato con la lettura di questo proclama: « Questo pomeriggio le forze armate nazionali, dopo aver annientato la fedeltà hanno preso il potere in nome del popolo. Marocchini, marocchine, state vigili, non ascoltate gli ordini antirivoluzionari e antipopolari. A partire da oggi tutte le responsabilità sono derivate alle autorità militari locali. Viva la Repubblica ».

Mentre la radio di Rabat e di Casablanca diffondeva questo comunicato, l'agenzia di stampa marocchina « MAP » (Maghreb Arab Presse) diffondeva sulla sua rete di televisione una notizia secondo la quale il re Hassan II era uscito incolume da un attentato ed aveva investito il generale Oukif, ministro dell'Interno — di tutti i poteri civili e militari. L'agenzia di stampa smentiva che le forze ribelli repubblicane avessero assunto il controllo del Paese. Questa sera anche un portavoce dell'ambasciata statunitense smentiva la morte del re. L'ambasciatore francese ha detto da parte sua che « Hassan II è vivo e regna ».

La ribellione militare è in atto da poche ore, la folla è scesa nelle strade, si invocano le notizie più diverse e incontrollabili, la città è in preda ad un'evidente eccitazione. Centinaia di giovani hanno percorso il centro di Rabat gridando « Viva la re-

pubblica ». La situazione è molto confusa. Il colpo di Stato contro Hassan sarebbe stato promosso da un gruppo di ufficiali nazionalisti. Non si hanno però ora indicazioni né sulla loro identità, né sul loro orientamento politico né sulle forze che li seguono.

Sulla base delle notizie incalzanti e frammentarie di queste ultime ore è possibile solo tentare una sommaria ricostruzione degli avvenimenti. L'azione dei militari ribelli è stata condotta simultaneamente contro il palazzo reale di Skhirat (situato a una trentina di chilometri da Rabat) e contro il « Mechour », complesso di palazzi che comprende la residenza ufficiale del monarca e numerosi uffici governativi. Approfitto della presenza di re Hassan II e di membri del governo a Skhirat, dove era in corso un ricevimento per il quarantaduesimo compleanno del re, gruppi di paracadutisti hanno attaccato il palazzo alle 15,30, aprendo il fuoco con armi automatiche, razzi e bazooka. Uomini in assetto di guerra sono stati visti a un certo punto balzare all'interno dell'edificio. Lo scontro a fuoco è stato breve, ma violentissimo.

Fonti del palazzo reale hanno detto stasera che nell'attacco sono rimasti uccisi sei generali marocchini e l'ambasciatore belga a Rabat, Marcel Duprat, che partecipava al ricevimento. In totale il numero dei morti sarebbe di 30-40 persone. I feriti sono un centinaio, fra

(Segue in ultima pagina)

Dopo il rifiuto dei padroni di discutere i contratti braccianti!

Risposta di massa nelle Puglie alla provocazione degli agrari

Forti iniziative a sostegno della lotta dei lavoratori della terra - I sindacati dei ferrovieri hanno deciso uno sciopero di 24 ore - Una settimana di azioni degli edili per l'occupazione e contro i tentativi di affossare la legge sulla casa - Nuovi gravi episodi di rappresaglia alla FIAT di Rivalta e decisa risposta operaia



In tutta la Puglia sta sviluppandosi una forte risposta di massa alle aperte provocazioni degli agrari che si sono rifiutati perfino di sedere al tavolo della trattativa. Gli agrari pugliesi, muovendosi dietro le indicazioni della Confagricoltura, puntano alla esasperazione dello scontro, usano le squadrette fasciste.

Si tratta di una aperta e provocatoria sfida che tocca non solo i braccianti e i coloni ma che riguarda tutte le forze democratiche. Il governo, il ministro del Lavoro non possono continuare a tacere, a far finta di niente.

A tarda sera si è saputo, a Roma, di interventi della Confagricoltura presso il governo per ottenere intimidazioni e pressioni contro i sindacati e gli amministratori democratici che solidarizzano con i braccianti

in lotta e fanno quanto è in loro per alleviare la difficile condizione. Inoltre, la Confagricoltura compie passi per ottenere un intervento massiccio di forze di polizia contro gli scioperanti; e risulta che ingenti quantitativi di uomini della polizia stanno affluendo verso Foggia e Bari.

Braccianti, coloni intanto rafforzano la lotta così come i mezzadri che hanno annunciato per decisione dei tre sindacati una giornata di sciopero nazionale per il 22. Nuovi scioperi per i contratti provinciali sono già stati programmati, mentre nelle fabbriche gli operai si riuniscono per decidere iniziative di solidarietà e di lotta. Proprio ieri il direttivo della Cgil, nella risoluzione approvata, ha sottolineato il significato generale delle lotte nelle campane

indicando la necessità di sviluppare, da parte di tutto il movimento sindacale iniziative di sostegno attivo. Anche nelle altre regioni dell'Umbria, all'Emilia alla Campania, al Veneto la lotta si fa più forte.

FERROVIERI — Le segreterie nazionali dei sindacati ferroviari aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno confermato la decisione di attuare uno sciopero di 24 ore, dalle ore 21 del giorno 19 alle ore 21 del giorno 20. A tale decisione si è giunti dal momento che il governo malgrado sia stato più volte sollecitato non ha dato concreta risposta sui problemi degli appalti e degli organici.

FIAT — Nuova provocazione alla Fiat Rivalta. Quella degli operai che ieri avendo rifiutato di lavorare a ritmi fortemente aumentati si sono presentati al primo turno di lavoro è stato detto loro che dovevano accettare i nuovi ritmi altrimenti potevano tornare verso casa. La risposta è stata immediata: sono entrati in fabbrica e hanno lavorato con i ritmi consueti. Alla Latorferratura invece hanno scioperato. I tre sindacati hanno denunciato con fermezza la violazione degli accordi di cui la Fiat è protagonista.

EDILI — Si apre una settimana di lotte per l'occupazione e contro i tentativi di affossare la legge sulla casa. In tutto il paese si avranno scioperi, assemblee e manifestazioni.

Trento e Firenze

Il Popolo ci ricorda che non abbiamo a suo tempo deplorato la risposta di massa dei lavoratori di Trento che cacciarono i fascisti e gli armati di pugnalieri, ferendo due operai, avevano tentato di entrare in una fabbrica in sciopero mettendo la violenza al servizio del padrone. Poi i lavoratori di Trento presero organizzatori e istigatori e diedero loro la lezione che si meritavano.

Li abbiamo approvati allora e neppure il rapido allineamento di Andreotti ci permette di capire adesso come i lavoratori si rifiutano di essere capofila per confondere i comunisti e gli accoltellatori missini con un democratico, un antifascista, un operai fiorentini in difesa della Regione toscana. Hanno ragione di strillare, hanno capito che i lavoratori non lasceranno fare e che i comunisti non sono e non saranno assenti quando si tratta di affermare le istituzioni democratiche e i propri rappresentanti.

Comprendiamo invece senza sforzo perché i giornali filofascisti, pagati dalla Confindustria, strillino per l'intervento degli operai fiorentini in difesa della Regione toscana. Hanno ragione di strillare, hanno capito che i lavoratori non lasceranno fare e che i comunisti non sono e non saranno assenti quando si tratta di affermare le istituzioni democratiche e i propri rappresentanti.

Perche la polizia è in crisi

CON PARATE, esibizioni e discorsi, si celebra oggi la festa della polizia. Non mancherà gli apprezzamenti di circostanza e l'esaltazione del 100° anniversario del versamento delle guardie di pubblica sicurezza: lunga sarà la seduta delle guardie schierate in divisa e scarpanti sotto il sole di luglio.

Il tutto non varrà, però, a nascondere un fatto di cui non parleranno i messaggi ufficiali: la polizia è in crisi. Lo ha dovuto ammettere lo stesso ministro degli Interni durante l'ultima riunione del gruppo parlamentare della Camera rilevando che la polizia si è venuta a trovare in uno stato di grave difficoltà a seguito della abolizione di alcune vecchie e superate norme del Codice di procedura penale, contrastanti con i diritti e le garanzie sanciti dalla Costituzione repubblicana.

Si tratta di norme e garanzie elementari, in vigore da tanto tempo in altri paesi democratici, e che non possono diventare palese proprio nel momento in cui si devono introdurre delle garanzie previste dalla Costituzione.

Il punto cruciale della crisi delle forze di polizia consiste proprio nei criteri della loro formazione autoritaria, nell'addestramento e organizzazione contrastanti con l'ordine democratico che dovrebbe essere lo scopo principale della loro attività.

I ministri degli Interni, da Scelba a Restivo, si sono preoccupati di aumentare gli effettivi della polizia per integrare soprattutto in attività anticorrottive di repressione nei confronti del movimento dei lavoratori. Si sono preoccupati di reperire i mezzi, le compagnie motorizzate; si sono moltiplicati gli armamenti, ma non si è atteso ancora il dispiego costituzionale che prevede la formazione di un corpo di polizia giudiziaria, moderno ed efficiente, alla dipendenza del ministero di Giustizia.

Oggi emergono le disfunzioni nella lotta contro la criminalità che vede impegnato un gruppo ristretto di funzionari ed agenti. È cresciuto invece il numero di quanti vengono impegnati in attività burocratiche e amministrative. In molti casi, gli addetti non sono numerosi e le guardie a disposizione di pretenti e questori, non mancano di intervenire presso le case di generali a disposizione; non pochi sono gli autisti col compito di rendere servizio alle delegazioni di altofunzionari ministeriali, in qualche caso addirittura con l'uso di macchine con targa civile, registrate all'insubordinato veicolo dei criminali.

Crescente è il malcontento per l'ingiusto trattamento economico riservato alla libertà sindacale. Solo dopo la vittoria conseguita dai metalurgici nel '69, il governo si è deciso a elevare le retribuzioni e a concedere aumenti di stipendio soprattutto per le guardie e per i sottufficiali, sono stati distribuiti secondo criteri che hanno creato il più elevato sperequazione fra la bassa forza e gli alti gradi in stridente contrasto con l'orientamento sostenuto dai sindacati operai.

L'indennità di rischio, concessa a guardie e sottufficiali è di quattro volte inferiore a quella di certi funzionari e sottufficiali superiori i quali non corrono alcun rischio. La libertà dell'organizzazione sindacale da tempo riconosciuta agli agenti di polizia di altri paesi, è necessaria per conquistare uno stato giuridico analogo a quello degli altri dipendenti pubblici.

Restivo ha invocato un rafforzamento della polizia, chiedendo, ancora una volta, di aumentare la forza con altri 5.000 agenti. Ma la polizia italiana è, per numero, una delle più potenti del mondo. L'organico totale di oltre 225.000 militari e funzionari di polizia, senza calcolare gli appartenenti al Corpo della polizia forestale.

In Italia abbiamo un poliziotto ogni 240 abitanti, mentre nella Germania orientale ne è uno ogni 470, in Olanda uno ogni 625, in Inghilterra uno ogni 500. In Italia, la polizia è parte delle forze militari e porta armi da guerra: in Inghilterra è organizzata come corpo civile, di regola, non porta armi da fuoco. Il rafforzamento deve avvenire subito con spostamenti di personale e reparti adatti alla prevenzione, ai servizi della polizia giudiziaria e della polizia stradale; con una nuova struttura degli organi che pur mantenendo un collegamento con le Forze armate, deve fare della polizia un corpo civile, in un rapporto di stretta collaborazione con i cittadini, con lo scopo fondamentale di applicare l'ordine democratico voluto dalla Costituzione. È necessaria una profonda riforma.

Il partito comunista vuole una polizia la cui attività sia in armonia con la politica generale di cui ha bisogno il Paese per il risanamento ed il rinnovamento dell'assetto sociale e del costume civile. Per la soluzione di problemi strutturali, da cui dipende, in definitiva, la possibilità di debellare la criminalità.

Sergio Flamigni

Migliaia di lavoratori al comizio e al corteo

Manifestazione a Firenze per la casa e le riforme

E' stata indetta dai sindacati delle costruzioni e metalmeccanici e dalle cooperative Assemblee popolari in tutta la regione - Un'altra giornata di lotta entro il 21 luglio



FIRENZE - Un aspetto del grande corteo per la riforma urbanistica e la casa

Dalla nostra redazione

Migliaia di lavoratori sono convenuti stamani al piazzale degli Uffizi in occasione della manifestazione regionale per la casa, indetta unitariamente dai tre sindacati delle costruzioni: la Filis, Filis-CISL, Fenal-UIL; dai sindacati delle metalmeccanici (PIOM, PIM e UIML) e la specializzazione edilizia, vedi il comitato regionale della Lega nazionale delle Cooperative.

Alla manifestazione hanno anche aderito le tre federazioni democratiche e progressiste tessili e dell'abbigliamento (FILTEA, FILTA e UILTA) e le segretarie provinciali della CGIL, CISL e UIL che plaudono all'iniziativa, hanno invitato i lavoratori ad allargare la mobilitazione di tutte le forze sinceramente democratiche e progressiste per l'affermazione di una riforma reale della casa e per l'assetto del territorio che, coprendo la rendita fondiaria e la speculazione edilizia, veda incontro alle esigenze delle grandi masse dei cittadini.

Nel corso della manifestazione ha avuto luogo un comizio unitario nel corso del quale il segretario regionale Barducci, segretario regionale della Filis-CGIL, Enrico Fattinanzi, dell'Associazione nazionale edificatrice e Daniele Pasolini segretario provinciale dell'Unione sindacale CISL di Firenze.

Dopo il comizio ha avuto luogo un corteo che ha attraversato le vie del centro, sciogliendosi alla Fortezza da Basso.

La manifestazione di oggi è il risultato di una vasta mobilitazione popolare che non si esaurisce in questi giorni in tutta la nostra regione sul problema della casa e dello sviluppo dell'edilizia popolare. In tutto il centro, si sono conservatori, all'interno e all'esterno dell'area governativa, cercano di rinviare l'approvazione della legge al Senato già approvata alla Camera.

Numerose sono le assemblee popolari che si sono svolte (e sono in corso di svolgimento) in tutti i centri della Toscana, in cui si sono fatte le prime promesse unitariamente dalle amministrazioni comunali, dai sindacati e dal movimento cooperativistico. La mobilitazione del popolo toscano per il problema della casa continua: i sindacati delle costruzioni hanno indetto un'altra giornata di lotta che avrà luogo entro il 21 luglio.

«Vorrei cominciare associandomi al saluto che onorevole Almirante ha inviato ai suoi elettori. Io non mi rivolgo a tutti i suoi elettori, ma a quelli che hanno votato per la prima volta MSI e che non vorremmo considerare in "libera uscita" sperando di recuperare nelle prossime elezioni. Così, giovedì sera alla TV, ha esortato il capo gruppo democristiano Andreotti, rispondendo alla introduzione del capo dei socialisti italiani. Nessuna ricerca della contrapposizione polemica. E neppure un accenno alle responsabilità storiche del fascismo, una espressione di condanna del neo-fascismo che negli ultimi mesi ha segnato l'evoluzione del regime. Ma il segretario dell'Italia. La prestazione televisiva di Andreotti ed Almirante è apparsa, fin dall'inizio, un dialogo, intrecciato con qualche elemento di intesa e con molti significativi silenzi. segretario del MSI si è sentito incoraggiato ad andare oltre. Si parlava di ministri ed ex ministri, e

Sull'ipotesi socialista fatta l'anno scorso

Gabaglio apre nelle ACLI un processo di «riflessione»

Lo sviluppo del dialogo interno viene sollecitato per risolvere «dubbi e riserve» affiorati in seno al movimento dopo il «severo richiamo del Papa»

I lavori del Consiglio nazionale delle ACLI convocato in via straordinaria con la partecipazione anche del presidente Gabaglio, vale per «l'esplorazione e di apprezzamento delle circostanze». Insomma, le proposte accliate per una società diversa e rinnovata tra l'altro «ampiamente manipolate e deformate da una campagna di stampa scatenata dagli interessi politici di altra natura» - anche se giuste vanno «ripensate». In queste affermazioni si è riflessa la pesante pressione esercitata negli ultimi tempi sulle ACLI dalla Conferenza episcopale e da un recente discorso dello stesso Paolo VI. Lo stesso discorso, secondo Gabaglio, vale per «l'esplorazione di vie e di strumenti capaci di affrontare, con il massimo di socializzazione e di partecipazione, in modo adeguato i problemi del nostro tempo, senza che ciò significhi minimamente «adesione all'ideologia marxista». Tuttavia le attrazioni esercitate anche su cristiani dalle correnti socialiste vanno esaminate in tutte le loro implicazioni», come da recente dedica «Lettera apostolica» di Paolo VI.

L'ultima parte del discorso di Gabaglio è stata dedicata a certi problemi complessi che non vogliono occupare e i ruoli di altre formazioni sociali e politiche», pur camminando a fianco «di tutte quelle forze che esprimono interessi popolari, secondo una strategia di sviluppo democratico e di avanzamento sociale per il cambiamento della società». «Il momento che le ACLI attraversano è grave ma non disperato». Di qui l'urgenza, secondo Gabaglio, di sviluppare un «dialogo interno» per risolvere «dubbi e riserve» in seno al movimento.

Ma in questo caso, la cosa più grave, per quanto riguarda l'atteggiamento di Andreotti, è stata espressa con un silenzio. Il segretario del MSI aveva detto, con tono apertamente provocatorio, che nel nostro Paese «in autunno la crisi si svilupperà ad un punto pericoloso per l'ordine democratico e civile d'Italia». A questo preannuncio di una nuova ondata neofascista, il capo gruppo democristiano Andreotti ha risposto: «Il momento che le ACLI attraversano è grave ma non disperato». Di qui l'urgenza, secondo Gabaglio, di sviluppare un «dialogo interno» per risolvere «dubbi e riserve» in seno al movimento.

Da parte di Ciu En-lai A Nenni invito ufficiale per una visita in Cina

Pietro Nenni ha ricevuto ieri mattina l'ambasciatore cinese a Roma Shen Ping, accompagnato dal ministro per il commercio con l'estero Zagari. L'ambasciatore cinese ha rinnovato a Nenni l'invito ufficiale rivolto dal primo ministro Ciu En-lai a visitare la Repubblica popolare cinese.

Nenni ha ringraziato per lo invito rivolgendosi, che ha accettato, alla stampa e ha annunciato che il suo viaggio, che si svolgerà in settembre, sarà di due settimane.

ESTRAZIONI LOTTO del 10-7-1971

Table with columns for lotto numbers and their frequencies. Includes numbers like 83, 1, 56, 23, 65, 2, 1, etc.

«Il momento che le ACLI attraversano è grave ma non disperato». Di qui l'urgenza, secondo Gabaglio, di sviluppare un «dialogo interno» per risolvere «dubbi e riserve» in seno al movimento.

Grande manifestazione con Enrico Berlinguer

OGGI SI CHIUDE IL FESTIVAL DI LIVORNO

Stamane corteo in città, nel pomeriggio comizio all'Ardenza - La partecipazione dei giovani alla costruzione del PCI e alle lotte per la democrazia e il socialismo: Interventi di Secchia, Sereni, Colombo, Cinanni, De Lazzeri, Spallone, Bernini e Borghini alla «tavola rotonda»

Dal nostro inviato

LIVORNO, 10. Le caratteristiche e le motivazioni peculiari dell'adesione al PCI, e del suo impegno nel lotto delle diverse generazioni della gioventù rivoluzionaria italiana, dal 1921 a oggi, e insieme con tale specificità, la persistenza di fondamentali tratti comuni a tutte le generazioni: questi i temi affrontati oggi in una tavola rotonda di discussione di fronte alle manifestazioni della Festa dell'Unità, dedicata al cinquantenario del PCI, che si concluderà domani con un grande corteo e comizio del comitato del compagno Enrico Berlinguer nel pomeriggio.

Contro il fascismo

Il compagno Secchia, parlando del periodo che va dalla fondazione del partito alla svolta del 1930, ha sottolineato la grande importanza che ebbe la confluenza nel PCI insieme con le tre correnti fondatrici del gruppo giovaniano dell'Ordine Nuovo (di Torino, quello bordighiano e «Soviet» di Napoli) e una parte dei massimalisti unitari) nel rilancio del partito. Il compagno Secchia ha sottolineato che il momento che le ACLI attraversano è grave ma non disperato. Di qui l'urgenza, secondo Gabaglio, di sviluppare un «dialogo interno» per risolvere «dubbi e riserve» in seno al movimento.

Movimento di massa

I compagni Giulio Spallone e Bruno Bernini si sono incontrati con il segretario della organizzazione giovanile comunista negli anni della Liberazione e successivi a questa. Una delle prime indicazioni di Spallone è stata quella di costituire un Movimento dei giovani comunisti: un Movimento che si occupasse di liberazione e di democrazia democratiche e antifasciste per la fondazione in Italia di una democrazia progressiva. Dopo la liberazione, il Movimento giovanile comunista si sciolse per realizzare una confluenza nel «Fronte della gioventù» che doveva essere il primo passo di liberazione e di democrazia democratiche e antifasciste per la fondazione in Italia di una democrazia progressiva.

Il 28° anniversario della caduta del fascismo

Domenica 25 luglio diffusione straordinaria

L'Associazione Nazionale «Amici de l'Unità» ha indetto per domenica 25 luglio una diffusione straordinaria del nostro giornale. La diffusione si terrà nel giorno che vide la caduta del regime fascista che aveva portato l'Italia alla guerra e alla distruzione e caratterizzerà, quindi, come momento della battaglia antifascista del Partito. Alle federazioni, alle sezioni, ai gruppi di diffusori è rivolto un appello per un impegno capace di superare ogni difficoltà. Il giornale riproporrà i temi politici che caratterizzano l'attuale momento e che sono stati oggetto di dibattito e di decisioni di lavoro e di lotta alla recente riunione del Comitato Centrale del Partito. Una raccomandazione particolare perché prendano opportune specifiche iniziative è rivolta a tutte le organizzazioni di Partito ubicate in centri di villeggiatura marina e montani sull'esempio dei giovani comunisti romani e di molte federazioni, i nostri compagni sapranno portare, il 25 luglio, il giornale del Partito a migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori, nei paesi e città di abitudine residenze e nei centri di ferie. In un momento politico così delicato, la mobilitazione del Partito, superando tutte le reali difficoltà, saprà garantire il 25 luglio un ulteriore successo capace di segnare anche una prova e un esempio ulteriore della capacità di mobilitazione e di vigilanza del Partito.

La sottoscrizione per la stampa comunista

Raccolti 725 milioni

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 10 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns for Federazioni, somme, and percentages. Lists various regions and their contributions to the Communist Party press subscription.

Totale 725.935.115

A chiusura della Graduatoria della Federazione di Navarra ci ha comunicato di aver raccolto la somma di lire 500.000 oltre la somma pubblica; inoltre la Federazione di Milano comunica di aver raccolto complessivamente la somma di lire 500.000.

Table listing various regions and their contributions to the Communist Party press subscription, including Marche, Emilia, Sardegna, Campania, Puglia, etc.

Direttore ALDO TOTTARELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - TARIFE (al mm. per colonna - Via del Taurini, 18) - Roma. Edizione: 14.400. Abbonamenti: 4951252 4951253 4951254 4951255 4951256 4951257 4951258 4951259 4951260 4951261 4951262 4951263 4951264 4951265 4951266 4951267 4951268 4951269 4951270 4951271 4951272 4951273 4951274 4951275 4951276 4951277 4951278 4951279 4951280 4951281 4951282 4951283 4951284 4951285 4951286 4951287 4951288 4951289 4951290 4951291 4951292 4951293 4951294 4951295 4951296 4951297 4951298 4951299 4951300

Alla UPIM un premio giovane



Nella foto il dottor Giovanni Montorfano, Direttore Generale della Divisione UPIM del Gruppo la Rinascente, ritira il premio «Giovani e tempo libero 1971» assegnato al film della UPIM Gioventù, dalla mani di Emilio Hertel, vice presidente della OPUS PROCLAMA, nel corso di una riunione tenutasi per celebrare l'avvenimento

MASSIMALISMO PICCOLO-BORGHESE E PROVOCAZIONE ANTICOMUNISTA

Nell'orbita della destra

Imprese teppistiche come quelle di Firenze colludono quanto meno oggettivamente con la «strategia della tensione» - La rivoluzione non è una «notte brava»: è teoria, cultura, rigore morale, lotta e organizzazione della classe operaia e dei suoi alleati

Dopo le bravate teppistiche di Firenze riesce davvero sempre più difficile individuare una «strategia della tensione» quanto meno oggettiva delle torbide e provocatorie sortite di certi gruppi extraparlamentari cosiddetti di «sinistra» da un più generale complesso insieme di manovre eversive di matrice reazionaria. La «strategia della tensione» è una politica che gioca su diversi tavoli e con diversi mazzi di carte. Basta un drappo scarlato a fare di una inequivocabile provocazione una cosa diversa? La storia della lotta rivoluzionaria, per chi vuol conoscerla, fornisce tanti insegnamenti. Non è un'invenzione del capitalismo «moderno» il ricorso anche all'armamentario della provocazione «di sinistra».

Lo scoperto senza incertezze e con grande severità e rigore la stoltezza, la vacuità, l'equivoco della loro illusione infantile. E avvertendo con fermezza che vi sono dei limiti alle differenze che vogliamo continuare a compiere fra ispiratori e seguaci e allo stesso tempo verso questi ultimi a riflettere, a ragionare. Il limite è, lo si sappia, la scesa in campo di questi gruppetti per l'avventura provocatoria, per l'aggressione teppistica, per la torbida impresa anticomunista. Quando si scelgono questi termini si deve sapere che a dispetto di tutte le migliori intenzioni ci si viene a trovare sul fronte dei nemici di classe, del padronato e della polizia e le conseguenze devono essere comprese in tempo da tutti, soprattutto — ce lo auguriamo davvero — da chi ha le «migliori intenzioni».

statale, della colpevole inerzia delle autorità di governo e della ambigua politica della DC. Un settimanale fascista è giunto a fare appello all'autodifesa armata dei cittadini (non contro «fantomatiche golpe della destra nazionale» ma contro «le violenze e il picchietaggio spesso i cancelli delle fabbriche»). Sappiamo che persino gli stadi sportivi vogliono farli diventare campo di azioni terroristiche (e la tecnica pare essere questa: adoperare lo stato emozionale di massa durante una competizione per provocare un focolaio di rivolta che accenda la miccia della repressione indiscriminata della polizia. Un modo anch'esso per far pensare che occorre il pugno di ferro).

Solo una caricatura

In realtà le semplicistiche «ideologie» dell'estremismo massimalista restano un fenomeno «interno al sistema», una subordinata della cultura borghese e quando esse si traducono in atti di provocazione, un arnese del sistema. La rivoluzione socialista non è una «notte brava», non è qualcosa di simile alla droga. È teoria, cultura, rigore morale, è lotta e organizzazione della classe operaia e dei suoi alleati. È faticoso impegno intellettuale e pratico per elaborare e perseguire una strategia e tattiche che sono valide e vinceranno nella misura in cui sanno cimentarsi con la realtà dei rapporti di classe e politici, con la storia e col presente di un popolo, e collegarsi in un rapporto di unità e di autonomia al grande fronte mondiale della lotta per il socialismo.

Ma allora è davvero una forzatura pensare che a questo ignobile disegno giovino anche le bravate di qualche «gruppetto» estremistico che agita una bandiera rossa? Chi a questo punto non vuol comprendere queste elementari verità e non si sforza di risalire dai livelli più bassi della stupidità, non resta soltanto uno stupido. Diventa qualcosa di peggio.

Ugo Pecchioli



IL DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO

Ecco, il «detenuto in attesa di giudizio»: un italiano qualsiasi (senza potere né denaro, s'intende), a una stazione qualsiasi mentre viene tradotto di carcere in carcere legato con catene al suo custode. Alberto Sordi gli presta volto ed espressione, nel nuovo film di Nanni Loy in lavorazione in questi giorni. L'attore che nella sua lunga carriera ha interpretato le più varie caratterizzazioni del cittadino medio (e soprattutto del romano medio), questa volta dunque si impegna in un discorso che vuole mettere a fuoco un problema scottante della società civile. Riforma carceraria, diritti del cittadino: ecco i temi di sfondo alla trama del film

VIAGGIO-INCHIESTA DALLA MACEDONIA ALLA SLOVENIA

Il dibattito in Jugoslavia

Discussioni senza eufemismi in un paese aperto - La moda, i consumi, la trasformazione delle città espressioni di una vitalità convulsa - L'ambizione del confronto con i paesi più sviluppati - Autogestione ed «economia di mercato» - Una prova impegnativa per l'unicità di una esperienza socialista

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA JUGOSLAVIA, luglio L'ultimo giorno di giugno il parlamento federale jugoslavo ha approvato la riforma costituzionale. Quaranta emendamenti sono stati votati per modificare il precedente testo della Costituzione. Il loro contenuto è assai diverso, ma il senso principale del cambiamento resta il forte decentramento di poteri dagli organismi centrali della Federazione alle sei repubbliche che la compongono e che acquistano così più marcate caratteristiche di stati sovrani. Il voto si è svolto senza sorprese: era scontato in anticipo, almeno da alcune settimane. Ma non lo era stato sempre. La preparazione della riforma era passata infatti nei mesi scorsi per un periodo di aspre discussioni, uno scontro aperto, per cui non si è esitato in Jugoslavia a parlare di «crisi».

tare diverse repubbliche e di incontrare molte persone, compresi compagni dirigenti, responsabili a diversi livelli. Il vantaggio delle conversazioni che si hanno in questo paese consiste appunto nella scarsa predilezione per gli eufemismi. I più tuttavia propendono ad aggiungere che il momento più difficile è passato, pur senza smuovere con questo il travaglio per cui tuttora passa la società e che è ben lungi dall'essere concluso. In tutti inoltre è possibile riscontrare un certo risentimento per quelle che vengono definite eccessive drammatizzazioni fatte all'estero e in cui si è portati a scoprire una fondamentale incomprensione delle peculiarità jugoslave o, peggio, un riflesso di più oscuri disegni politici.

Un premezza a questo punto è necessaria. La Jugoslavia è effettivamente un paese aperto, un libro a disposizione di chiunque voglia prendersi la briga di sfogliarlo. Da tempo non si richiede più visto per gli stranieri: da quest'anno non si richiede più nemmeno il passaporto, ma un semplice documento di identità. Aperta è in particolare

per noi italiani. La costa in questi mesi estivi è invasa da nostri connazionali, che offrono il più numeroso contingente di turisti, subito dopo austriaci e tedeschi. Fra Slovenia e Friuli-Venezia Giulia vi è un grado di familiarità, come non credo che se ne trovi fra molte altre regioni. limitrofe ma non appartenenti allo stesso paese: ci si incontra spesso, di qua o di là della frontiera non importa. In simili condizioni vi è poco da nascondere: va aggiunto a merito degli jugoslavi che essi non si curano neppure di farlo. Pochi sono quindi i paesi di cui noi si possa discutere con più spietata conoscenza dei fatti.

Il volto della Jugoslavia di oggi è assai singolare, immagine di una convulsa vitalità e di una trasformazione in parte caotica. Limitiamoci per un momento alle impressioni più superficiali. In città, anche di proporzioni modeste, grattacieli e nuovi quartieri si sono elevati in pochi anni al di sopra di un tessuto urbano tuttora sconnesso o adolescenziale. Nel vestire modo recentissimo vengono raccolte ed esa-

luzione di cui il paese è stato protagonista, pur non essendo simile a nessun altro paese socialista. Essa è nel mondo al di fuori di tutti gli schieramenti internazionali, eppure collegata ad ognuno di essi da una particolare rete di contatti e di interessi. Nessuno neppure pretende che il socialismo vi sia già bello e costruito, almeno in quelle forme autogestite e democratiche, che qui si ritengono le più genuine; si è piuttosto convinti di vivere una fase di transizione, come tale aperta ai dilemmi più diversi e travagliata da tutti i fenomeni, negativi o positivi, che da una simile fase discendono. Il partito comunista conserva nelle sue mani il governo del paese, che gli è stato dato dalla rivoluzione e dalla lotta antifascista; ma con lo sviluppo dell'autogestione, esso ha consentito un moltiplicarsi di centri di potere e di decisione, che hanno dato vita ad una vivacissima — talvolta persino aspra — dialettica politica, penetrata con i suoi riflessi in seno alla stessa Lega dei comunisti.

Nell'unicità jugoslava si ferma qui. Il paese resta al confine tra oriente ed occidente non solo nel senso politico che tali due termini hanno assunto nel dopoguerra, ma in un più classico significato storico. Il suo sviluppo è stato nell'ultimo quarto di secolo impetuoso, come in tutta l'Europa orientale. Dal sottosviluppo e dall'arretratezza si è passati alle moderne conquiste della tecnica e del sapere. Si era partiti da livelli che erano spesso vicini a quelli turchi e ancora oggi la Jugoslavia potrebbe vantaggiosamente misurare i suoi successi paragonandosi appunto alla Turchia: aspira invece al confronto con i paesi più sviluppati dell'occidente europeo.

Giuseppe Boffa

Novità De Donato

Teoria della crisi sociale in Marx. Una reinterpretazione di Umberto Cerroni

L'Internazionale Comunista e la questione coloniale di Rudolf Schlesinger

La scienza nella società capitalistica a cura della Società Italiana di Fisica

Divisione del lavoro e teoria del valore. L'economia sociologica di Adam Smith di Riccardo Fiorito

Marxismo e letteratura di Romano Luperiali

Modern Love. Romanzo in cinquanta sonetti di George Meredith a cura di Alessandro Serpierti

Un regalo al potere

E quando un'aspra lotta operaia chiede per vincere la costruzione di un ampio schieramento, una solidarietà popolare che si fondi su una concreta comunanza di interessi e sentimenti di progresso, che senso può avere la sortita scalanata di qualche arrabbiato che va a infrangere vetrine di botteghe e a volere l'intervento violento e indiscriminato di una polizia sempre pronta in questi casi a lavorare per il padrone, non per gli operai, si regala al «potere» e ai suoi disegni repressivi e autoritari una manciata di consensi. Quando si arrovesciano i fronti e i bersagli, è fatale che ci si ritrovi dall'altra parte, fianco a fianco con chi sta nella trincea della più ristretta conservazione di questo «sistema».

E proprio per questo la lotta per le riforme dimostra di essere «lotta rivoluzionaria». E lo dimostrano le reazioni rabbiose, le manovre oscure e la controffensiva delle forze conservatrici e fasciste. Bene, in una fase come questa (una delle più cruciali e di più elevata tensione di questo dopo guerra) l'avversario punta a impedire che il fronte di lotta, l'unità delle masse e delle forze democratiche si allarghino, lavora per indebolirli, per schiere dalla sua parte forze che invece possono e debbono ritrovarsi nel movimento per rinnovare la vita del paese. E a questo scopo si giova di ogni mezzo. Degli strumenti del suo potere, innanzi tutto e come è ovvio, per volgere le reazioni rabbiose, le manovre oscure e le controffensive delle forze conservatrici e fasciste. Si giova della provocazione ripetuta di organizzazioni e di commandos fascisti, di tutto quel sottobosco delinquenziale che ruota attorno e si avvale di protezioni di centri dell'apparato

«Nord 2» perlustra gli abissi del Mar Nero

A pesca col sottomarino

Una stazione radio-teleguidata capace di agguantare qualsiasi oggetto sul fondo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Si chiama Nord 2, assomiglia ad un normale sottomarino, e radoteleguidato (ma a bordo c'è posto anche per l'equipaggio), è attrezzato per le ricerche scientifiche e dalla sua «pancia» esce un braccio meccanico capace di agguantare qualsiasi «oggetto» che si trovi sul fondo del mare: è una enorme «stazione» che da alcune settimane perlustra, in lungo e in largo, gli abissi del Mar Nero. Ma la sua missione non ha solo un carattere scientifico: Nord 2 cerca il pesce, individua i banchi, li segnala al peschereccio e prosegue il suo lavoro in altri punti del mare. Cambia così, a poco a poco, il sistema tradizionale della pesca: se fino ad alcuni anni fa venivano utilizzati gli scandagli radar, oggi è il sottomarino che serve contemporaneamente scienziati e pescatori. L'esperimento, per ora, è solo in atto nel Mar Nero, ma si parla di estenderlo al Caspio e ad altri mari. Ci parla della impresa il presidente della Commissione

statale incaricata di seguire la missione del Nord 2, Dimitriev. «Sono anni che stiamo studiando un sistema più razionale per sviluppare le ricerche subacquee. Nel primo tentativo ci siamo serviti di una batiscopa denominata Severianka, che ha permesso agli ittiologi di raggiungere la profondità di alcune centinaia di metri. Così, siamo passati al Nord 1, e cioè un apparecchio che non si richiama al sistema collegato direttamente ad una nave e capace di raggiungere una profondità di circa 600 metri. Ora stiamo sperimentando la nuova versione — che chiamiamo Nord 2 — che ci permette di eseguire in profondità manovre complesse. In particolare, le attrezzature di bordo sono in grado di stabilire la densità della salinità e individuare quindi il grado di pescosità. Nel corso della navigazione subacquea, il sottomarino studia le dinamiche delle correnti, delle cause che le originano, del loro andamento, delle maree e del moto ondoso. Inoltre, Nord 2 — come abbiamo detto — essendo dotato di un braccio automatico, può «graffiare» il fondo marino ed asportare

qualsiasi tipo di pianta o di formazione rocciosa che interessi gli scienziati. Per far ciò, il braccio meccanico è costruito in modo da essere sia radioguidato che comandato direttamente dall'interno. Una volta compiuta l'operazione, il braccio deposita, in uno speciale contenitore, quanto ha raccolto sul fondale. «Nord 2» — prosegue Dimitriev — faciliterà notevolmente il lavoro dei pescatori e darà loro la possibilità di gettare le reti a colpo sicuro. La pesca infatti, in un certo senso, è stata, fino ad oggi, trascurata dalle tecniche più avanzate che, invece, sono state perfettamente assimilate in altri campi. Così è avvenuto che, mentre le nostre frotte si allontanavano sempre più dalle coste raggiungendo gli oceani ed esplorando nuove zone, l'uomo è rimasto ancorato a vecchi schemi: è come se gettasse la lenza in pieno oceano. Ora invece vogliamo sfruttare a fondo tutte le risorse e creare, dello stesso tempo, una «rete» di stazioni che individuino i banchi».

Carlo Benedetti

Un'altra drammatica giornata a New York e in altre città americane

USA: rapine sparatorie e droga Cresce l'ondata di criminalità

Vertiginoso inseguimento nelle vie di St. Paul del Minnesota - La polizia cattura tre dei rapinatori ma il quarto fugge e si barriera prendendo come ostaggi una donna e una bimba di 2 anni - In un altro scontro a fuoco a Norwalk uccisi un bandito e un poliziotto - Ex soldato si confessa autore di 10 delitti sessuali - Droga per oltre 1 miliardo di lire sequestrata all'aeroporto Kennedy



NEW YORK — La rapina alla banca di Norwalk, nel Connecticut: uno dei rapinatori a terra ucciso tra due auto della polizia

Nostro servizio

NEW YORK, 10. L'ondata di criminalità negli USA, che è in continuo aumento e toccando punte mai raggiunte nel passato, a New York, principale città statunitense, gli omicidi nei primi mesi di quest'anno sono aumentati del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con un totale di 714, di cui 367 con arma da fuoco e 223 con pugnali, coltelli o accette. Ha trovato una conferma in una nuova serie di episodi delittuosi: una rapina a Norwalk con due morti; un'altra rapina a St. Paul nel Minnesota, un ex soldato dell'Illinois ha confessato di avere ucciso una decina di donne; tre arresti a New York di persone trovate in possesso di ingenti quantitativi di droga. Nella rapina avvenuta ieri alla Connecticut National Bank di Norwalk, il bottino è stato di 12 mila dollari. In una sparatoria avvenuta tra i rapinatori e i poliziotti, un agente di polizia, Nicholas Pera, e uno dei rapinatori, sono morti. Il bottino è stato recuperato.

Più movimentata — una vera caccia all'uomo con un fantastico carosello nelle vie della città conclusosi con la cattura di tre malviventi e la fuga del quarto — la rapina avvenuta ieri a St. Paul. La rapina, effettuata nella Western State Bank, ha fruttato 40.000 dollari.

L'inseguimento del rapinatore ha rischiato di concludersi in tragedia quando il quarto malvivente, riuscito a fuggire, si è barricato in una casa prendendo come ostaggi una donna, Marge Schwartz, ed un bambino di appena due anni, Ann Marie.

Immediatamente la casa veniva circondata da una ventina di agenti, che successivamente venivano riforniti anche di bombe lacrimogene. Intanto una stazione radio locale riusciva a mettersi in contatto con il bandito. Era il figlio di Kansas City, nel Missouri. Questi faceva subito sapere che non si sarebbe mai lasciato prendere vivo e che voleva un elicottero per raggiungere l'aeroporto e da lì, con un salvacondotto, partire per Cuba o per l'Algeria.

I poliziotti hanno allora rintracciato la ragazza del rapinatore, l'hanno condotta davanti alla casa. La ragazza ha parlato a lungo con l'amico, convincendolo a lasciare libera la bambina. La polizia ha quindi fatto intervenire un poliziotto psicologo, James Mann che ha continuato a parlamentare con l'uomo. Mann ha fatto la spola diverse volte fra la casa del bandito e il comando di polizia. Il colloquio finale con il bandito si è svolto alla presenza della sua ragazza ed è durato una ora. Alla fine egli si è convinto a cessare la resistenza e si è arreso.

Della strage di donne, compiuta fra il 23 e il 24 settembre, occidenale, Mark Smith, di Mchenry (Illinois), ha fatto confessione completa. La polizia sta tuttavia indagando per accertare altri delitti.

Il giovane, già riconosciuto colpevole di avere violentato e ucciso tre donne nell'Illinois ed una quarta nell'Arkansas nel 1970, ha dichiarato di avere violentato e ucciso anche altre tre donne mentre prestava servizio militare in Germania occidentale. La polizia lo sospetta di essere l'autore di altri cinque crimini dello stesso genere negli Stati Uniti e in Corea del Sud, dove è stato qualche tempo durante il servizio militare.

Per quanto riguarda la droga, si è saputo ieri che a New York, nel corso di tre distinte operazioni, in meno di 24 ore agenti della polizia e del servizio doganale hanno sequestrato 136 chilogrammi di narcotici, che secondo le autorità sul mercato nero rappresentano un valore di oltre 33 milioni di dollari.

Il sequestro più importante si è verificato all'aeroporto Kennedy dove i doganieri si sono impadroniti di circa 80 chilogrammi di eroina. Tre persone fra cui Rafael Elchard, di 23 anni, figlio dell'ambasciatore panamense a Formosa, e Nicholas Polanco, anche lui panamense, sono stati arrestati e sono stati trasferiti a New York.

Sempre in questa città Robert Morton, musicista di 42 anni, è stato condannato nel carcere di 15 anni all'ergastolo perché riconosciuto colpevole del possesso di circa 4 chilogrammi e mezzo di cocaina, per un valore di 2 milioni e 150 mila dollari.

Per far fronte all'ondata di contrabbando di droga, per la sesta volta la legge approvata nel settembre 1969 dal parlamento dello Stato di New York, che prevede pene detentive sino all'ergastolo per chi sia trovato in possesso di una libbra o più di oppio, eroina o cocaina, è stata applicata per la sesta volta.



Nell'ora di interruzione del lavoro, a Parigi, centinaia di persone hanno cercato momenti di refrigerio nella fontana di Palazzo Chailot

L'esplosione del caldo Gli europei al lavoro in un mare di sudore

La situazione a Roma, Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino - Carovane di turisti in cerca di refrigerio

Nostro servizio

L'Europa è nella morsa del caldo, in molte parti del continente e delle isole non si registrava da molti anni una temperatura tanto elevata. In Gran Bretagna il «Royal Automobile Club» ha comunicato che certe strade si sono trasformate in «fiumi di catrame» per il calore che le ha fuse. In Austria una strada si è fatta tanto soffice che 150 roulettes dell'«American Automobile Association» vi sono rimaste bloccate.

A Francoforte gli agenti di cambio hanno trovato a un certo punto intollerabile il caldo nei locali della borsa. C'erano oltre 32 centigradi, e gridare e agitarsi in un simile ambiente non è esercizio rinfrescante. Così la tradizionale dignità ha finito per cedere, e le frazionazioni sono proseguite in una sala piena di gente in maniche di camicia e senza cravatta. A Berlino si sono visti nei parchi signorine in reggiane e pantaloni e signori a torso nudo.

A Parigi il termometro ha toccato i 31 gradi. I caffè erano gremiti di gente in cerca di refrigerio. Gli svedesi sono fuggiti dagli uffici e dalle fabbriche addetti al traffico l'ora del week-end, e hanno raggiunto in massa la campagna e il mare. Fa un caldo soffocante perfino al di sopra del circolo polare artico.

Bruxelles il luglio è il più caldo da dodici anni. In Portogallo molte località sono oltre i 38 centigradi. Una folla per gli studenti della città universitaria di Coimbra, impegnati negli esami e obbligati dalla tradizione a rimanere in giacca e cravatta. A Roma la città è stracolma di turisti. Il termometro ha toccato punte elevate e molte hanno cercato refrigerio nelle fontane della città. I romani si sono riversati in massa al mare.

Londra il sole martellante ha portato il termometro ha toccato punte elevate e molti zologno più caldo della capitale britannica da ventiquattro anni. Giudici e avvocati hanno gettato la pancia e toglia in parecchie aule giudiziarie della città. A Birmingham i medici hanno frantumato in ospedale un bebè di sei settimane, Patrick McCool, che gli agenti addetti al traffico hanno trovato nell'auto dei genitori; il sole che percuoteva il grande centro industriale aveva trasformato il veicolo fermo in un forno e il piccolo era «vicino all'astisia». Patrick aveva una temperatura di 41 centigradi.

LECCE: erano in vacanza e dormivano nelle cabine sul mare

UCCISI IN QUATTRO DA UNA ESPLOSIONE

Dal nostro corrispondente

LECCE, 10. E' finito così tragicamente, con un terrificante boato sotto un cumulo di macerie fumanti, quello che per quattro persone doveva essere un lieto anche se breve periodo di vacanza. All'una e mezza di questa notte, in una misera cabina balneare di Casalabate, a pochi passi dalla battigia, a causa dell'esplosione di una bomba di gas, sono rimasti uccisi in quattro: Rita Morone, Maffei di 29 anni e suo figlio Fabio di 2, il pensionato Cosimo Tommasi e la sua nipotina Anna Florio di 9 anni. E' successo in un attimo quando già da qualche ora, fortunatamente per certi aspetti, la gente s'era messa a riposare anche nelle vec-

chie cabine in muratura dello stabilimento «Mongio», nella fascia centrale della spiaggia; un lampo, una tremenda esplosione, e tre cabine sono saltate in aria, sgretolate; i quattro che si trovavano in quelle che portavano i numeri 21 e 23 (la 22 era miracolosamente vuota perché gli occupanti partecipavano ad una festa poco distante), sono rimasti schiacciati sotto la pioggia di macerie, con i corpi dilaniati.

Tre sono morti sul colpo; la piccola Florio è deceduta qualche minuto dopo, quando i primi soccorritori la trasportavano a tutta velocità verso l'ospedale civile del capoluogo. Con le quattro vittime si trovavano altre persone, tre nella cabina del Morone e una in quella della Florio: tutti

feriti anche se non in forma grave. La gente del luogo si è svegliata di soprassalto e si è riversata nelle strade: agli occhi dei primi giunti sul posto si è presentato uno spettacolo agghiacciante; gente sepolta da una montagna di pietre, di calcinacci, di masserizie ormai distrutte. Con le mani nude si è cercato di rimuovere qualche masso, di soccorrere chi chiedeva aiuto, di liberare chi era rimasto schiacciato; in breve una folla enorme si accalava sul posto della tragedia.

Sul luogo accorrevano i carabinieri, i vigili del fuoco e poi il giudice e le altre autorità che disponevano la rimozione dei poveri corpi straziati. A Casalabate per il resto della notte non ha più dormito nessuno; si tratta in pre-

valenza di gente modesta, di lavoratori che si recano in questa spiaggia provenienti dai comuni dell'entroterra, pochi chilometri a nord della città; Trepuzi, Squinzano, Surbo, Campi Salentina. Anche le prime due vittime erano di Trepuzi, le altre di Squinzano. Per evitarsi il disagio di tornare ogni giorno ai luoghi di residenza, molta gente si ferma a pernottare nelle cabine prese in fitto per cifre non certo modeste (57 mila lire al mese) anche se un tale alloggio non offre comodità e sicurezza alcuna. Su una brandina o per terra si sistemano in genere quattro, cinque o addirittura otto persone;

Eugenio Manca

Allende nelle zone più colpite si incontra con i terremotati

Mobilizzazione per i soccorsi più immediati - Ripristinata l'erogazione di energia elettrica - I danni all'industria valutati a parecchi milioni di dollari - Migliaia sono i senza tetto - In Colombia più di trecento morti per le inondazioni

Per il caso Trimarchi

Condannato a 6 mesi Mario Capanna

MILANO, 10. La Corte d'appello ha condannato a sei mesi di reclusione — con la condizionale — Mario Capanna, leader del movimento studentesco milanese, per «sequestro di persona» nei confronti del prof. Trimarchi. Altri sette studenti (Banfi, Ergas, Cappelli, Pozzi, Cipriani, Laurini, Liverani) sono stati condannati a quattro mesi.

La precedente sentenza del Tribunale aveva condannato Capanna a 11 mesi. La diminuzione della pena in appello è peraltro dovuta al fatto che altre imputazioni sono cadute per amnistia. Altrimenti il giudizio d'appello è stato ancora più severo. In quanto la Corte ha escluso le attenuanti che il Tribunale aveva concesso agli imputati per «avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale e sotto la spinta di una folla in tumulto».

SANTIAGO, 10

Nelle regioni centrali del Cile, sconvolte dal violento terremoto di giovedì notte, furono le operazioni di soccorso mentre continua la terribile conta delle vittime. La sera, parlando alla televisione per comunicare gli ultimi dati disponibili sulle conseguenze di quella che ha definito «una autentica catastrofe», il ministro degli Interni Jose Toha ha detto che i morti accertati erano saliti a 66, i feriti a 317 e che i senzatetto si contavano a migliaia.

Le informazioni che giungono in continuazione dalle zone colpite a Santiago fanno pensare che il bilancio del sisma, in termini di vite umane, sia destinato ad aggravarsi e in misura cospicua. Quattro province, nelle quali vivono quasi la metà dei nove milioni di cileni, sono state dichiarate zone di emergenza e le forze armate ne hanno assunto il controllo in via temporanea per rendere più spedite le operazioni di soccorso. Il presidente Salvador Allende ha visitato le località più duramente provate, raggiungendole in elicottero. A Valparaiso, il sisma ha raggiunto il grado ottavo della scala Richter.

Toha ha detto che, nella zona di Valparaiso, i morti accertati sono 25, ma giornaliisti di quella città hanno dichiarato per via telefonica che il bilancio definitivo delle vittime potrebbe risultare perlomeno doppio. La cattedrale cattolica di Valparaiso è stata parzialmente distrutta e il 30 per cento circa degli edifici hanno riportato danni. Sempre a Valparaiso, telefoni ed elettricità sono rimasti interrotti. In quella città e nella vicina Villa del Mar, una delle più famose località turistiche del paese, le autorità hanno interrotto l'erogazione dell'acqua potabile per evitare che attraverso le condutture rotte dal terremoto si verificassero allagamenti.

Secondo Toha, a Iliapel e Salamanca, il 20 per cento degli edifici sono rimasti distrutti o gravemente danneggiati. A La Ligua, a mezza strada tra Iliapel e Santiago, gli edifici danneggiati sono il 75 per cento e a Llay-Llay, a sud di La Ligua, il 90 per cento. In questa località sono stati accertati due morti ma le squadre di soccorso sono appena all'inizio dei lavori di rimozione delle macerie.

A Santiago, situata, secondo i rilevamenti fatti in Alaska e alle Hawaii, a 96 chilometri sud dell'epicentro tellurico, grossi blocchi di granito si sono staccati dalle facciate e dai muri delle case. I tubi del sistema idrico cittadino sono stati spezzati e, in vari punti, della città l'acqua ha allagato strade e cantine. La capitale è rimasta anche senza luce di corrente. Il governo ha lanciato un appello alla nazione perché tutti collaborino al soccorso dei donatori sanguigni, indumenti coperti e viveri. Sono stati anche chiesti volontari per aumentare il personale nelle fabbriche che costruiscono ca-

BOGOTA, 10

Trecento persone fra cui molti bambini, sono morte nelle inondazioni che hanno colpito numerose zone della Colombia da cui aumentano le famiglie costrette a lasciare le loro abitazioni. La situazione si presenta più grave nelle zone di Putumayo, quasi i confini con l'Ecuador e di Cauquetá, ma anche a nord, nella regione di Huila, il fiume Magdalena, il più grande della Colombia, si è gonfiato provocando gravissimi danni alla cittadina di Neiva e alle località di Garzon, Pitalito, Suaza dove più di 100 famiglie si sono dovute fare evacuare.

La difesa civile e la Croce Rossa stanno rifornendo per via aerea di viveri e medicinali le zone colpite.

Polistena

Proseguono le indagini per la strage di Polistena

Uno degli arrestati ritratta: «Non ho assaltato la banca»

Girolamo Pepe ora nega tutto - Prove schiaccianti - Civile dibattito al Consiglio comunale che invita a colpire il male alla radice - Medaglia d'oro proposta per le vittime

nonostante il domicilio coatto al quale erano già stati assegnati. Ieri sera, intanto, i cittadini di Polistena hanno dato una nuova prova di unità attorno all'amministrazione comunale retta da una giunta di sinistra: centinaia di persone hanno assistito alla riunione straordinaria del Consiglio, convocata per commemorare le vittime della strage (nella sala consiliare erano presenti i familiari) e per un dibattito sui problemi che il grave episodio criminoso pone. La passione con la quale i cittadini hanno seguito la commemorazione fatta dal sindaco, compagno onorevole Tripodi, il dibattito che ne è seguito, la serietà degli interventi, e, soprattutto, l'interessante ordine del giorno che, al termine, è stato approvato da tutti i consiglieri, sottolineano la funzione unificante che, in questi momenti difficili, ha saputo svolgere l'amministrazione comunale di Po-

listena. E' rimasto, quindi, ancora una volta deluso chi si attendeva che da questa riunione potesse uscire un generico atto d'accusa contro ignoti, o peggio ancora un dissenso, un invito a far tornare il paese nella sua normalità. Dal consiglio comunale di Polistena è venuta invece una parola di condanna severa nei confronti degli autori del massacro, ma è venuto anche un atto d'accusa nei confronti di «chi ha tentato di utilizzare la strage al fine di sovvertire l'ordine democratico e di affrontare la vera causa della violenza criminale», come si dice nell'ordine del giorno approvato alla fine. E' stato poi deciso che l'Amministrazione comunale proponga la concessione delle medaglie d'oro al valor civile alla memoria delle vittime della strage in banca.

Franco Martelli

Stena. E' rimasto, quindi, ancora una volta deluso chi si attendeva che da questa riunione potesse uscire un generico atto d'accusa contro ignoti, o peggio ancora un dissenso, un invito a far tornare il paese nella sua normalità. Dal consiglio comunale di Polistena è venuta invece una parola di condanna severa nei confronti degli autori del massacro, ma è venuto anche un atto d'accusa nei confronti di «chi ha tentato di utilizzare la strage al fine di sovvertire l'ordine democratico e di affrontare la vera causa della violenza criminale», come si dice nell'ordine del giorno approvato alla fine. E' stato poi deciso che l'Amministrazione comunale proponga la concessione delle medaglie d'oro al valor civile alla memoria delle vittime della strage in banca.

Hart Colin

Per fine stagione

vendita di realizzo

EUROMODA

BOLOGNA (3 negozi) - GENOVA - RAVENNA - FORLI' - IMOLA
PRATO - PISTOIA - MESTRE - PADOVA - VERONA - ROVIGO - VICENZA

TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO E DONNA a prezzi più bassi del 1970

Gonna gabardine a pieghe	L. 1.500
Abiti donna estivi	» 2.900 - 3.900 - 4.900
Abito donna tela greggia	» 3.600
Abito donna organzino	» 3.200
Calzone donna - uomo jeans	» 2.900
Calzone uomo misto terital	» 3.900
Abiti uomo estivi	» 14.900 - 16.900
Abito uomo misto terital	» 18.900
Abito uomo Tropical Lebole	» 24.900

Vi diamo l'occasione di un forte risparmio

APPROFITTAENE!!

Il governo chiamato a rispondere sugli interrogativi emersi dal «crack»

COSÌ È NATO LO SCANDALO MARZOLLO

Il gioco delle azioni - Gli speculatori e il «parco buoi» - Il ruolo nuovo delle banche pubbliche e private - Calpestate le norme per il controllo e la vigilanza - Il silenzio colpevole del governatore della banca d'Italia e del ministro del Tesoro - Le grottesche prediche sull'austerità - Il consorzio del tappa-buco e la questione dei «buoni di cassa»

Il mandato d'arresto di Lugano ha richiamato l'attenzione sul personaggio

Pasquale fra sport e crack bancario

LUGANO, 10. In questi giorni, a quanto risulta, il dottor Pasquale ha ritirato un miliardo da un'agenzia (l'ufficio cambio) della Banca Popolare a Bologna. Può darsi che si fosse trovato il conto di spiccioli, ma può anche darsi che con questo miliardo il finanziere ferrarese intendeva muoversi per chiudere «l'incidente» con la magistratura elvetica. Una supposizione che è legittimo fare anche se il dottor Giuseppe Pasquale ha affermato che non aver nulla da rimproverarsi come maggiore azionista della Banca Valugano, è caduto dalle nuvole quando ha saputo che le autorità svizzere avevano spiccato contro di lui un mandato di arresto a un modo di agire: avrebbero per lo meno potuto mandargli una raccomandata. Certo che per uno che non sapeva niente prelevare proprio in questi giorni un miliardo da un istituto bancario costituisce quanto meno una singolare coincidenza.

La Banca Valugano — una delle tante banche italo-svizzere — è caduta nel confine italiano e dilatata di pari passo con la fuga di capitali italiani all'estero — è fallita con un bilancio oltre trecento miliardi di lire. La commissione federale elvetica delle banche — che dispose la chiusura degli sportelli della Valugano fin dal maggio scorso — aveva osser-

vato uno scrupoloso segreto sulla decisione: da un lato la speranza che qualche altro istituto bancario rilevasse attivi e passivi della Valugano, dall'altro per non rompere la tradizione secondo la quale le banche svizzere non falliscono mai; sono una delle principali risorse del paese e una crisi di fiducia sarebbe deleteria.

Fol, però, visto che non si arrivava ad una soluzione, si è mossa la magistratura elvetica: ha fatto il mandato di cattura contro il dottor Giuseppe Pasquale, che della banca era il vice-direttore Achille Pedronzi, ed ha spiccato mandato di cattura contro il dottor Giuseppe Pasquale, che della banca era il maggiore azionista. Le accuse sono di «falsificazione di documenti, irregolarità e abuso di fiducia».

A quanto sembra, il deficit della Valugano non è stato causato da una serie di iniziative, ma da una sola: il finanziamento di una operazione di importazione in Italia di un grande quantitativo di burro francese. C'è di mezzo il MEC, come si vede, con la sua linea di distruzione della produzione zootecnica italiana (è noto che si consiglia di dare il burro prodotto in Italia come nutrimento al vitello, e che il burro deve sparire e in Italia deve arrivare il burro francese. Pasquale e i suoi si sarebbero mossi sulla linea della Valugano fin dal maggio scorso — aveva osser-



Giuseppe Pasquale

In Italia. Un traffico che implicava la spesa di dieci miliardi.

A quanto risulterebbe, il dottor Pasquale avrebbe trovato per conto suo cinque miliardi, altri cinque sarebbero quelli della Valugano. Ma poi l'operazione non è andata in porto nei termini preventivati e la banca si è trovata a fuoriposto di cinque miliardi. Di qui l'intervento, in un primo tempo, della commissione federale banche e poi della magistratura elvetica che potrebbe anche

chiedere l'estradizione del finanziere italiano il quale — come è noto — vive a Bologna dove si sta costruendo una fama non dissimile da quella che seppe a suo tempo costruirsi nel mondo sportivo.

Il dottor Giuseppe Pasquale, infatti, si è creato nello sport il piedistallo dell'onore e della gloria, occupandosi di pugilato, polo di calcio che, fra tutti gli sport, è quello che offre maggiori occasioni pubblicitarie e affaristiche. Inizia come dirigente della

squadra della sua città, la Spal, poi arrivò alla presidenza della Lega, infine a quella della Federazione calcio, che unisce tutte le società calcistiche di ogni tipo. Ad un certo momento detenne tutte le leve del calcio: la presidenza contemporanea della lega e della federazione e — insieme — l'incarico di formare le squadre nazionali.

Nel calcio, però, ebbe le stesse disavventure che ora ha avuto nel mondo bancario: lo scacco nazionale da lui formato e diretto furono ignominiosamente eliminate ai campionati del mondo prima in Cile dal Cile e poi in Inghilterra dalla nazionale. Dopo questa seconda disfatta, il dottor Pasquale ha ripiegato dal calcio al tiro a segno, ma in compenso intanto aveva avuto modo di passare da un mondo all'altro, e di prendere iniziative di vario genere, trovandosi coinvolto — che poi sia responsabile o meno toccherà ad altri stabilirlo — in operazioni di import-export di scudibelli ed in altrettanto discutibili operazioni valutarie.

Una bella storia, insomma, in cui si mescolano l'industria del calcio e le benemerite banche svizzere che tra Chiasso e Lugano fioriscono come papaveri.

Dal nostro inviato

VENEZIA 10. La notorietà dei metodi di borsa in Italia è tale che nessun scandalo è più negletto. In questi giorni, in un ambiente finanziario, la gran parte dell'opinione pubblica, inoltre, è all'oscuro di tutto, poiché i piccoli risparmiatori italiani, in genere, non comprano azioni, ma preferiscono acquistare obbligazioni, cioè titoli a reddito fisso che non subiscono variazioni eccessive da un mese all'altro e che garantiscono un interesse annuale stabile. Le azioni restano così caccia riservata di un piccolo gruppo di operatori, cui si aggiunge un ristretto numero di piccoli azionisti (vedi il caso di quelli della Montedison che giornalmente vedono ridursi il valore dei loro titoli, e che quest'anno sono stati anche tagliati fuori dal dividendo annuale), detti con disprezzo, negli ambienti buoi, il «parco buoi», proprio per la loro passiva ed ottusa funzione di animali da tiro (e di vittime) dello sperduto manipolo degli speculatori.

Queste cose, in sostanza, si sapevano. Quello che si sapeva meno è il ruolo nuovo che da qualche anno vanno svolgendo le banche pubbliche e private in direzione del mercato azionario. A norma di legge, le banche non potrebbero trattare titoli, altro che in nome di un cliente, e per le operazioni che non sono quelle istituzionalmente spettano agli organi di credito ordinario.

Alcuni titoli, però, non si sapevano, e che oggi non si sa, è che gli organi di vigilanza preposti al controllo dell'attività delle banche (la Banca d'Italia e il ministero del Tesoro) hanno, in questi giorni, presentato presso le borse valori

il «caso» Marzollo — ha rivoltato la storia del crack bancario — è questo uno dei cardini dello scandalo — che le banche private (e soprattutto quelle pubbliche) hanno ripetutamente violato queste norme e che — ne va di mezzo il

governo e la suprema autorità monetaria dello Stato — non hanno mai vigilato o controllato, venendo così meno a uno dei loro compiti essenziali.

Questo è quindi il senso politico dello scandalo Marzollo. Cui hanno dato manforte non si finirà mai di ripeterlo — con un silenzio complice, oppure con l'indicazione di false piste, quasi tutti gli organi di stampa, tranne «l'Unità» e pochissimi e modesti eccezioni fra la stampa democratica.

Il fatto è che le banche da anni ormai praticano la politica della speculazione a parte schiata, concedendo finanziamenti senza garanzia ad avventurieri di borsa protetti nelle alte sfere del governo, negli ambienti della stampa, d.c., nelle sedi centrali dei maggiori istituti di credito di interesse nazionale e di diritto pubblico, avallati da parte di quell'autorità di vigilanza colpevole del governatore della Banca d'Italia e del ministro del Tesoro, il veneziano Ferrarri Aggradi.

L'austerità del governatore diventa addirittura un'illusione quando ci si rende conto che, dopo le violazioni di legge d'ogni tipo avvenute durante il triennio di affari delle banche con il partito, ora che il magistrato si occupa della questione si continua a violare la legge, aggiungendo danno a danno, proprio da quell'autorità di vigilanza che dovrebbe invece prendere misure immediate di rispetto delle norme giuridiche.

È forse l'interesse di tutto lo scacco della storia italiana che si procastina la chiusura dei conti per il mese di giugno dei cosiddetti «compensi» cioè dei saldi crediti fra operatori, danneggiando i creditori, per la testarda volontà di due banche di interesse nazionale a non negarsi di fronte alla piazza di Milano (un miliardo e settecento milioni la Banca Commerciale e otto miliardi e rotti il Credito Italiano).

Nessun comunicato ufficiale è stato emesso dalla Banca d'Italia, né dal ministero del Tesoro a spiegazione di questo rinvio intenzionale dato dalla legge. L'unico documento della Banca centrale riguardava il Banco di San Marco di Venezia, nel quale si assicurava ai depositanti di quell'istituto (scoperto — sembra — per almeno tredici miliardi di depositi) che non sarebbero stati danneggiati dall'insolvenza di Marzollo. In esso si lascia intendere fra le righe che, se non saranno depositati a rimborsarli, qualsiasi altro dovrà pur pagare. E qui qualcosa sarà — come è nelle intenzioni del «Consorzio bancario del tappabuco» — il denaro pubblico, quello dei cittadini.

Ma vediamo come è accaduto che Marzollo, partendo per ignota destinazione, sia riuscito a lasciare nelle pesterie delle banche, perché finora non si riesce a trovare una soluzione.

La «questione più spinosa sembra essere quella dei cosiddetti buoni di cassa». Si tratta di lettere di credito emesse da una banca nei confronti di un'altra per determinate quantità di titoli non immediatamente disponibili per il debitore emittente, anche se si tratta di titoli di cui non si sapeva nulla. Questi strumenti sono spesso utilizzati per abbreviare i tempi delle operazioni, ma soprattutto per sfuggire al fisco, e per questo in grado di rilevare. Marzollo ha lavorato molto con questo sistema. Pare ancora che il «Consorzio bancario del tappabuco» si sia servito di questi buoni di cassa per alterare dal Marzollo, che vi avrebbe segnato cifre superiori a quelle apposte dalla banca emittente, anche se è difficile immaginare come sia possibile una falsificazione di questo tipo in assenza di controlli dell'importo da parte della banca emittente. Basterebbe una telefonata in teleselezione!

L'affare dei buoni di cassa spiega i collegamenti fra le banche pubbliche e private. All'origine vi sarebbe il Banco Ambrosiano, controllato dagli ambienti clericali-moderati lombardi, che ha emesso i buoni di cassa per decine di miliardi nei confronti del Banco di San Marco. Quest'ultimo, a sua volta, avrebbe emesso altri buoni, della categoria dovrà essere quello di rispondere al contratto padronale, allargando sempre più l'area dello scacco, e non isolando le avanguardie operale. In questo senso una decisiva funzione potrà svolgere la crescita dei nuovi strumenti organizzativi operali, a partire dai Consigii».

Il monopolio all'origine dell'aumento dei prezzi

Il rincaro delle automobili nuova spinta all'inflazione

L'Alfa Romeo, azienda di Stato, spinta al seguito della FIAT. Altri due aumenti collegati: pedaggi autostradali e tariffe dell'assicurazione — Il governo deve bloccare i listini

L'iniziativa della FIAT di aumentare i prezzi delle auto in misura variabile tra il 4 e il 5 per cento è stata seguita, a due giorni di distanza, dall'Alfa Romeo. Nel giorno stesso in cui i sindacati dei metalmeccanici invitavano il governo a bloccare il listino della FIAT, l'azienda di Stato decideva di seguire il gruppo torinese. La situazione della Fiat è tale che è possibile questo comportamento: è chiaro: la presenza monopolistica dell'industria dell'auto sull'economia italiana è tale che il prezzo delle auto è aumentato senza tenere ripercussioni rilevanti sulle vendite. Questa «presa», tuttavia, non è un fatto meramente economico — la quota di mercato posseduta dalla FIAT, la rete di assistenza, le agevolazioni creditizie ecc. — ma in linea principale politica, come dimostra anche il fatto che l'Alfa Romeo, azienda di Stato con un bilancio in cui figurano cospicui profitti, anziché cogliere l'occasione per indebolire la posizione della FIAT è stata spinta a seguirne l'aumento dei prezzi. Ma i pilastri di questa posizione di comando della FIAT sull'economia italiana.

perduto ogni possibilità di scelta: fronte al mezzo di trasporto, per le loro esigenze attuali, economiche e di vita sociale, essi non possono alterativamente usare l'auto privata o il treno, la metropolitana perché l'offerta di trasporti pubblici è semplicemente mancante sulla maggior parte dell'area delle effettive esigenze di trasporto. Il governo, se è possibile questa situazione, è questa politica che sottosta a questa situazione è chiara, è testimoniata tanto dalla voluta crisi dei trasporti urbani quanto dalla straripante nell'adeguamento di quelli ferroviari.

La scelta politica è una formula generica, ma un punto di riferimento. Il CIEP (Comitato interministeriale per la programmazione economica; di nome) ha approvato una ripresa del programma autostradale ma, al tempo stesso, ha deciso il lancio di un vero piano di sviluppo delle ferrovie. E lo ha rinviato anche la settimana scorsa, quando era venuto all'ordine del giorno il problema delle proposte di concessioni alla FIAT in campo ferroviario. La FIAT non rincara mai da sola, ed infatti il rinvio degli investimenti nelle Ferrovie statali significa anche aggravamento del deficit delle FS, un deficit che non diventa aumento di tariffa solo per il blocco imposto in sede politica. Le autostrade invece non aspettano e hanno rincarato nuovamente i pedaggi nel mese di giugno. Il sistema di costruzione privata delle strade, con la relativa istituzione del pedaggio, è senza dubbio elemento completo del sistema di trasporti che riversa sulla strada una massa crescente di traffico passeggeri e merci anziché incanalarlo al massimo sulla ferrovia. In un solo anno, i pedaggi autostradali sono passati da 60 a 90 miliardi di lire (previsione 1971). Naturalmente, non vi è solo questo aspetto tecnico-economico: in realtà il ciclo industriale auto-carburanti strada è l'epicentro di un processo di sfruttamento privato del pubblico con ramificazioni ovunque.

LA SINECURA — Uno di questi è l'assicurazione sugli autoveicoli, divenuta obbligatoria e quindi pubblica nelle procedure, ma rimasta privata nell'esecuzione e gestione. L'affare è di 1500 miliardi di lire. I rincari ottenuti dalle compagnie (il gruppo FIAT possiede una del-

Un vasto movimento in atto fra i lavoratori tessili

Lottano dentro l'azienda per rispondere alla «crisi»

L'attacco all'occupazione anticipa i piani di ristrutturazione padronali. A colloquio con il compagno Garavini - Circa 100 mila lavoratori impegnati in vertenze sindacali - A settembre nuovi appuntamenti di lotta

Negli ultimi dieci anni l'industria tessile ha espulso 120 mila lavoratori. Attualmente pendono su decine di migliaia dei 320.000 occupati «e spettro» della crisi. E' in alto indubbio un pesante e generale attacco alla occupazione, che si esprime in minaccia di licenziamenti, in sospensioni, in riduzione dell'orario di lavoro, e che è iniziato subito dopo la conquista del nuovo contratto di lavoro.

«Ma l'importante — dice il compagno Garavini, segretario generale della Filteac-Cgil — è non cedere al mito della crisi tessile. Certo, siamo in un periodo di vertenze, ma la crisi tessile, e in particolare la carenza storica degli investimenti, fermi dal 1964. Un secondo fattore certamente affiora sotto la superficie: la crisi internazionale. Ma la situazione produttiva non è certo cattiva, e non è globale la produzione ha retto. Ancora una volta invece l'attacco all'occupazione si integra con fenomeni di riorganizzazione

industriale. Ancora una volta la tendenza del padronato è di ridurre il personale, come crisi congiunturale i propri piani di sviluppo tecnologico.

«Trasformarsi o cambiare tecnologia, se non come crisi congiunturale i propri piani di sviluppo tecnologico.

«Intanto il movimento ha dato segni di vitalità, e questo per i lavoratori della Marzotto e di altri stabilimenti. E' un movimento di lotta, e non di vertenze aperte. Ecco un quadro sommario: 38 in provincia di Milano, per circa 600 lavoratori; 26 a Prato per circa 3000 lavoratori (sono stati già conclusi 55 accordi che hanno interessato 10 mila lavoratori). A Novara, invece, 5000 lavoratori e impiegati impegnati in lotte aziendali, a Como ed a Udine si lotta in decine di aziende, mentre nella provincia di Torino, con un movimento di vertenze, molte delle quali concluse, altre ancora aperte, altre infine da mettere a ferro e fuoco. E' un movimento di lotta, e non di vertenze aperte, e non di licenziamenti. La grande industria cotoniera della Lombardia, del Piemonte o quella laniera (come nel Vicentino). Ma ancora e sempre Prato è in questo senso esemplare — la piccola e media industria».

La lotta dei tessili dentro l'azienda costituisce la più valida garanzia all'occupazione: i lavoratori pongono sul tappeto problemi di organizzazione e accanto alla richiesta di un contratto di lavoro, il rinnovo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impiegati, sul superamento del cottimo industriale, sulla nazionalità, l'ultimo dei premi si intrecciano così con la richiesta di un inquadramento basato su un minimo numero di categorie, sul superamento del mansionario, sull'inquadramento unico operai e impieg

La severa denuncia contenuta nei rapporti dell'Antimafia

Tanti delitti mafiosi in meno se la polizia avesse fatto il suo dovere

L'apparato poliziesco condizionato dalle complicità politiche — Passaporto rilasciato per intercessione di un deputato democristiano, a un sanguinario assassino trafficante di droga



Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

«Tanti lutti in meno ci sarebbero stati se i carabinieri e la Pubblica sicurezza avessero potuto o voluto fare il loro dovere». Il loro dovere prima, durante e dopo la terribile guerra mafiosa di Palermo che in questi mesi è ripresa con tale spaventosa virulenza da liquidare, finora impunemente, persino un Procuratore della Repubblica apertamente sospettato di essere coinvolto «in interessi inconfessabili» connessi alla lotta tra le bande dei Greco e dei La Barbera, e incappato nel feroce regolamento di conti in via dei Cipressi. Questo drammatico e sensazionale atto di accusa è contenuto in uno dei rapporti ancora inediti (dieci biografie-campione di boss mafiosi, oltre ad una ampia relazione introduttiva) che la commissione parlamentare antimafia ha trasmesso alle Camere, che ne stanno curando la pubblicazione a stampa.

Dai rapporti — di cui nei giorni scorsi abbiamo fornito alcune inquietanti anticipazioni che la stampa borghese, tanto sollecita a sostenere l'allarmistica campagna di destra su un generico «disordine sociale», si è ben guardata dal riprendere — emerge un quadro agghiacciante di protezioni tanto scandalose quanto determinanti accordate, a livello politico ed amministrativo, alla criminalità organizzata siciliana. E' una tale messe di rapporti compiacenti di polizia, di arbitrarie concessioni di passaporti (per spacciare quintali di droga da un continente all'altro) e di porto d'armi (per compiere i delitti più efferati, le stragi più orribili), e soprattutto di indebite pressioni di notabili dc, da lasciare «allibiti» i commissari dell'Antimafia.

Unanime, la commissione denuncia perciò l'esistenza, e la necessità della recisione, dei nodi di potenti ed autorevoli protezioni e complicità politiche: «già con i mezzi esistenti si poteva fare di più

per lottare contro la criminalità mafiosa» se non ci fossero state e non ci fossero queste protezioni e queste complicità, insomma «questo modo di gestire i poteri dello Stato».

Altro quindi che generiche e interessate campagne contro «il dilagare della criminalità» e la «crescente immoralità». Altro che lamentele — avallate persino dal ministro dell'Interno Restivo — sugli insufficienti poteri della polizia!

Che ne dice per esempio la Dc — ed in particolare quei settori del partito democristiano che alimentano campagne indiscriminate contro «i capelloni», contro il divorzio, contro la droga, ecc. — di quel suo parlamentare, l'onorevole Francesco Barbaccia, che il 10 aprile '61 ottenne a tambur battente dal «gentilissimo signor dottor Jacovacci», questore di Palermo, la restituzione del passaporto al grosso trafficante di droga e ferocissimo pistolero Tommaso Buscetta detto Masino, con questa lettera scovata dall'Antimafia negli archivi della questura: «La prego vivamente di voler far rilasciare il rinnovo del passaporto al signor Buscetta Tommaso, persona che a me interessa moltissimo?»

Bene, grazie proprio a quel passaporto di lì a due anni, nell'estate del '63, Masino Buscetta potrà infatti scappare in America, dov'è tuttora, quando — solo dopo l'uccisione di Ciaffalà — verrà denunciato. Denunciato per che cosa? Ecco, vediamo: omicidio aggravato... soppressione di cadavere... violenza... strage... estorsione... associazione per delinquere... furto aggravato... detenzione e porto abusivo di armi da fuoco... e ancora strage. Le belle amicizie di un notabile ancora a piede libero — di quel partito che alimenta l'allarme per il disordine.

g. f. p.

Nella foto a fianco: una scena della strage di viale Lazio, uno degli episodi più feroci della guerra tra le cosche mafiose di Palermo

A colloquio con i cinque reduci americani che viaggiano per l'Europa come propagandisti contro l'aggressione al Vietnam



«Siamo dei criminali di guerra»

Non credono che quello che fanno servirà a mutare di molto le cose negli USA; non credono affatto che Nixon, neppure per motivi elettorali, metterà fine in modo definitivo alla «sporca guerra»; non vedono, fra gli uomini politici americani, chi possa veramente risolvere questa situazione. Non hanno speranze, eppure sono entrati nel movimento dei reduci dal Vietnam, hanno girato mezza Europa (da Londra a Mosca, a Helsinki, a Parigi, a Roma e in altre città italiane), hanno ripetuto in diverse conferenze stampa, in incontri con i giovani — sono rimasti per loro memorabili quelli italiani — quanto hanno fatto nel Vietnam, hanno detto a tutti che sono stati dei criminali di guerra, che hanno capito di aver sbagliato, ma che sono pochi ad averlo capito, o comunque a denunciarlo pubblicamente. Non sono plateali, sono freddi, sia quando raccontano le atrocità viste nel Vietnam, sia quando spiegano che cosa fanno ora contro il perpetuarsi della guerra. Sono cinque uomini giovani, dai 22 ai 29 anni. Per lo più, con un cappello lungo, le barbe, vestiti come un sacco di giovani di oggi: una rozza camicia e blue jeans. Parlano a voce bassa, mangiando la metà delle porzioni.

Li ho di fronte a me, in una sala di un albergo romano, tutti e cinque. In una pausa della conversazione, due di loro, Campbell e Rothman, mimano uno sketch antimilitarista: un ufficiale ispeziona un fucile di un soldato, lo trova non pulito, sgrida il soldato, gli restituisce il fucile e si volta: il soldato gli spara nella schiena. La scenetta viene recitata con il rigoroso rispetto delle parti: è proprio chi nel Vietnam aveva il grado di tenente a fare la parte dell'ufficiale. Al termine il soldato intona una marcia militare. Uno dei giovani, Dan Nolley, aveva già cominciato il suo racconto; aveva detto che era stato per mesi, una volta tornato negli USA, senza voler vedere nessuno per la vergogna che provava. Il suo «lavoro» in Vietnam era stato quello di terrorizzare i civili perché non appoggiassero il Fronte di liberazione. Terrorizzare significa effettivamente uccidere, torturare, strappare la gente dai villaggi. Nolley ha «terrorizzato», come i suoi superiori gli hanno ordinato, come tutta l'azione di indottrinamento subita in patria prima della partenza, lo aveva prelevato a fare. «Noi sapevamo di aver di fronte degli esseri subumani — dice — Eravamo stati completamente persuasi di questo».

Da Londra a Mosca, da Helsinki a Parigi e a Roma per raccontare le atrocità viste e compiute con le armate USA in Indocina. L'azione di oggi per riscattare se stessi e per convincere gli altri - Che cosa è cambiato nell'atteggiamento del soldato americano - «Se non si accettano le proposte vietnamite, significa che il gruppo di Nixon non vuole la pace»



Quattro dei reduci americani dal Vietnam da alcuni giorni in Italia

Il suo compito era di interrogare i prigionieri. Per poterlo meglio eseguire gli era stato fatto, negli USA, un corso di lingua vietnamita in sei mesi. Non vuol dirmi, né lo ha detto alle varie conferenze stampa, come svolgeva il suo «lavoro». Ma noi tutti siamo abbondantemente informati del modo come si svolgevano, come si svolgevano tuttora, gli interrogatori sui prigionieri e sui civili vietnamiti. Hale, forse, ha ancora più vergogna degli altri suoi amici a parlare. E' forse, fra i cinque, il più traumatizzato. E' quello più pessimista sulla efficacia di qualsiasi azione, in America, che abbia per scopo il costringere la amministrazione americana a porre fine all'aggressione all'Indocina. Ripete che il po-

tanto nel Vietnam, ma in Europa occidentale, negli USA stessi.

Questo argomento viene approfondito da Larry Rothman, il più anziano del gruppo. Nel Vietnam era tenente, addetto alle informazioni. «I reduci dalle altre guerre — dice — diventavano facilmente i propagandisti della guerra che avevano combattuto: erano potenti, influivano sul Congresso, pensate all'American Legion. I reduci di oggi, la più parte di loro, rifiutano l'ideologia dell'American Legion. Nessuno vuole essere propagandista di questa guerra, la cui durata, la cui atrocità, la cui insensatezza, ha provocato un grande trauma in tutti. Il reduce del "periodo del Vietnam" — afferma ancora Rothman — non è affatto orgoglioso di quello che ha fatto. E' sfiduciato e cinico, ma una volta impegnato nell'azione contro questa guerra diventa forte e terace».

E' vero, su circa 3 milioni di reduci dal Vietnam solo tanto 15-20 mila sono oggi attivamente impegnati contro la guerra. Una minoranza esigua. Rothman e gli altri lo sanno, ma tengono a ripetere che chi si convince a prendere parte attiva al movimento dei reduci contro la guerra ha operato dentro di sé uno stacco pressoché totale con il passato e con la società americana che «tende a fare di tutti i «giorni del Vietnam» — afferma ancora Rothman — un fatto orgoglioso di quello che ha fatto. E' sfiduciato e cinico, ma una volta impegnato nell'azione contro questa guerra diventa forte e terace».

Deve aver respinto tutto quanto gli è stato insegnato fin da bambino. Rothman è seduto di fronte a me. Ha una camicia verde, i capelli lunghi e gli occhiali. Sta seministrato su un piccolo divanetto, dove a turno si sono seduti gli altri suoi amici per rispondere. Non riesce a star fermo, allunga le gambe, le ritira a sé. Beve lunghi sorretti dalla bevanda preferita direttamente dalla bottiglia, come gli altri. Vuol finire con questa frase che cito testualmente: «Io amo ora più il popolo indocinese che i miei genitori. Mio padre, reduce della seconda guerra mondiale ha minacciato di disertare se continuerò in questa attività del movimento. Bene intendo continuare».

«Il giorno in cui il GRP del Vietnam del sud avanzò il piano di sette punti» — dice Barry Osborn — noi eravamo a Parigi. Siamo stati tutti colpiti dalla razionalità delle proposte. Se non vengono accettate significa che il gruppo di Nixon non vuole la pace».

Ora i cinque sono stanchi, hanno fatto un lungo viaggio, conclusosi poco prima del nostro incontro. Si alzano e si muovono nella stanza. Due, Rothman e Campbell — gli stessi della scenetta mimata riferita all'inizio — prendono a lanciarsi una arancia, come fosse una palla da baseball con lanci violenti, presisi, e con un accanimento incomprensibile.

Luciano Cacciò

Nel Ferrarese si distruggono ingenti quantità di frutta



MONTAGNE DI PESCHE AL MACERO

I trattori spappolano il prodotto locale, mentre nei negozi è esposto a caro prezzo quello che viene dall'estero — Sembra pazzia, ma è la logica del profitto - La fatica di Sisifo del contadino - I miliardi male spesi dell'AIMA — Lo scandalo continuerà tra poco con l'ondata di pere che maturano per andare al macero

Dal nostro inviato

FERRARA, luglio

Un contadino sulla trentina, robusto, abbronzato, fa rotolare le sue pesche giù dal camion, con cura, attentamente: la pesca è un frutto delicato, basta un niente e la polpa diventa nera. Il contadino sistema le pesche sul campo come per una mostra; ma non è una mostra perché poi, quando ha finito il lavoro, si tira da parte e dall'estremità opposta del campo il grosso trattore si muove e con altrettanta cura, altrettanta metodicità, le grosse ruote congommate fanno passare sul tappeto di pesche fino a che tutto non è ridotto ad una specie di lustrata composta.

Questa del contadino che cura fino all'ultimo istante la «sua» frutta conservando la illusione di un lavoro che serve più a apparire un'immagine di comodo, creata apposta per meglio definire gli aspetti aberranti di questo ricorrente massacro della frutta italiana. Ma a parte il fatto che l'episodio è vero, è anche così ovvio da non poter comunque essere lontano dalla realtà; perché questa storia — che ormai si ripete — della distruzione della frutta, ha molti aspetti addirittura allucinanti, ma questo, del lavoro ridotto ad una manicomiale fatica di Sisifo, non è dei minori.

Che più di un contadino curi la sua frutta con dedizione fino all'ultimo momento, anche consapevole dell'infutilità della sua opera, anche consapevole del fatto che quella frutta non finirà mai su una tavola, non finirà mai in mano ad un bambino, ma è de-

La scelta del Mercato Comune

L'anno scorso sono stati distrutti milioni di quintali di frutta che hanno, ovviamente, un loro altissimo valore. Il distruggere questa frutta e il risarcire i frutticoltori è costato all'AIMA (Azienda per l'intervento nel mercato agricolo) solo nell'Emilia-Romagna la bellezza di 17 miliardi. Dove apriranno le porte dell'exportazione e invece le sta chiudendo; gli ultimi dati so-

stimata a finire sotto le grosse ruote di un trattore, fa parte della dignità del lavoro. Persino là dove la produzione è parcellizzata, atomizzata, una molla rimane comunque nel lavoro «ben fatto», nel prodotto utile non perché il guadagno del padrone, ma per l'orgoglio di chi ha lavorato. Nel frutteto italiano si sta arrivando all'assurdo del lavoro inutile, del portare sassi da una estremità all'altra del campo per poi riportarli dove erano prima: i nazisti, nel lager, avevano già scoperto che un'attività inutile è forse la migliore leva per spezzare la resistenza psichica.

Non è, intendiamoci, che nelle campagne ferraresi si stia giungendo a questo — ci sono altre lotte, altri impegni, altri modi di essere utili —, ma indubbiamente il continuare a lavorare come se lo scopo finale fosse un altro, quello naturale, è un aspetto di questo quadro in cui si parrebbe di demenza se non si sapesse che il sistema capitalistico non è mai pazzo: risponde sempre a delle sue rigorose leggi.

Ognuno di questi elementi, preso isolatamente, consolida l'ipotesi di una situazione di pazzia, ma tutti insieme, questi stessi elementi, compongono un quadro che risponde ad una sua logica: la logica delle scelte compiute dal potere economico e politico in Italia.

La prima di queste scelte — quella che ha una conseguenza più immediata — è la scelta del Mercato Comune, che impone prezzi, tipi di coltura, movimenti di mercato. Dove apriranno le porte dell'exportazione e invece le sta chiudendo; gli ultimi dati so-

no quelli dell'Istituto del commercio estero per il 1969 e il 1970: tranne che per le arance, tutte le voci relative alle esportazioni di frutta segnano una diminuzione; ma in compenso la Germania importa frutta dalla Grecia e probabilmente paga le pesche con le mitragliatrici che al colonnello, il sono utilissime. Intanto il MEC incoraggia ad eliminare i frutteti italiani così come incoraggia la distruzione della zootecnia: distruggiamo i frutteti ed importiamo frutta dalla Francia o dalla Spagna o da Israele.

Programmatore che non esiste

C'è, si afferma, un problema di qualità: la parte di produzione che viene distrutta è quella che non viene assorbita dal consumo. Posto che sia assolutamente vero e che il problema dipenda dalla qualità (ma ovviamente questa è una verità parziale) il problema non è di distruggere la frutta, ma di sostituire la produzione di minor pregio con altra più accettabile al consumo. Ma per fare questo occorre una programmazione agricola che non esiste; quello che esiste sono questi enticiferi che non determinano le scelte, non pianificano la produzione, non prevedono la distribuzione del prodotto; sovrintendono al tunnel, pagano le spese dell'innovazione. Che ci sia l'AIMA è bene, che integri i prezzi ai produttori è indispensabile, ma che sia concepita soltanto come un organismo che ritira il prodotto per farci passare sopra i trattori serve un-

Kino Marzullo

PROVINCIA: formulate nell'incontro del gruppo comunista col presidente Ziantoni

LAVORO, CASA, AGRICOLTURA, SCUOLA

Richieste del PCI per immediati interventi

Indispensabile una rapida convocazione del consiglio provinciale - Domani mattina consiglieri del PCI in Campidoglio si incontrano con Darida per chiedere la riunione dell'assemblea capitolina - La Provincia ha nominato il rappresentante nella commissione regionale di controllo

Le proposte dei comunisti

Lavoro, casa, agricoltura e scuola: questi i punti principali indicati dal gruppo comunista alla Provincia nel documento consegnato ieri mattina al presidente Ziantoni. Per fronteggiare la gravissima situazione esistente nel settore dell'occupazione vengono sollecitati tre provvedimenti: 1) stanziamento di fondi adeguati per sostenere i lavoratori impegnati in dure lotte a difesa del loro lavoro a partire dagli oltre 5 mila lavoratori delle aziende Pantanella, Cartiere Tiburtine, Veguastampa, Aerostatica, Fornaci di Monterotondo, Autovox, Mobilificio Ferri, Sifer, Metallfer e Vianini; 2) appalto immediato delle opere di manutenzione e all'edilizia scolastica per un importo di oltre tre miliardi, da vari anni inutilizzati; 3) appalto immediato, «con pagamento differito», dei lavori per la costruzione di numerosi trade in cui progetti esecutivi sono già stati approvati dal Consiglio provinciale nella seduta del 5 aprile per l'importo di oltre 15 miliardi (queste strade interessano, fra l'altro, importanti centri come Olevano Romano, Carpineto, Fiano, Palestrina, S. Cesareo, Nettuno, Velletri, Subiaco, Frascati, Albano e Pomezia).

delle cooperative agricole e delle Università agrarie; 2) iniziative immediate per la promozione dei consorzi antigrandine nelle varie zone della provincia a partire da quelle più colpite; inoltre, viene sollecitato il pagamento immediato ai comuni e ai consorzi stradali dei contributi per la sistemazione della viabilità rurale, già deliberati dal consiglio provinciale.

Per la scuola i comunisti sollecitano l'appalto immediato dei lavori degli edifici di Bracciano, Tivoli, Palestrina, Colferro per i quali si sono già reperite le aree e sono stati approvati i progetti. Viene inoltre richiesto il reperimento immediato delle aree e una rapida conclusione degli atti per le gare di appalto degli edifici scolastici già finanziati per oltre 11 miliardi. Questi edifici riguardano il comune di Roma (Palmira, Trionfale, Aurelio, Portense, Appio, Tuscolano, Cinecittà, Prima Porta, Presepio e Nomentano) e altri centri della provincia: Pomezia, Subiaco, Velletri e Civitavecchia.

Sempre per la scuola, nel documento comunista viene chiesto il reperimento immediato e l'acquisto di immobili da utilizzare come aule, per far fronte al prossimo inizio dell'anno scolastico, limitando al minimo indispensabile la pratica antieconomica degli affitti, mediante la utilizzazione dei 10 miliardi previsti dal bilancio 1971. Infine si chiede la convocazione di una conferenza con il Comune di Roma e gli altri comuni della provincia per il rapido reperimento di aree per l'edilizia scolastica e per la relativa modifiche o revisioni dei piani regolatori.

A Palazzo Valentini è avvenuto ieri mattina l'annuncio di un incontro di una delegazione del gruppo consigliere comunista della Provincia con il presidente Ziantoni. Nel corso del colloquio i rappresentanti del PCI hanno sollecitato la convocazione del Consiglio provinciale e hanno consegnato a Ziantoni un documento (che pubblichiamo in altra parte del giornale) in cui viene chiesta l'attuazione di una serie di provvedimenti urgenti sui più acuti problemi che stanno di fronte a Roma e ai comuni della Provincia: occupazione, agricoltura, casa e scuola.

Un passo analogo a quello compiuto presso il presidente della Provincia è stato fatto dal gruppo comunista a Campidoglio. Una delegazione del PCI, composta da 10 consiglieri, ha incontrato col sindaco Darida, durante il quale verrà nuovamente sollecitata la convocazione del consiglio comunale.

Al termine del colloquio avuto con Ziantoni il gruppo consigliere comunista alla Provincia ha emesso un comunicato in cui sono stati indicati i punti dell'incontro avuto a Palazzo Valentini, viene denunciato il ritardo della convocazione dell'assemblea provinciale. Il documento, che è stato distribuito ai 20 giorni dalla proclamazione dei consiglieri eletti il 13 giugno — è detto nel comunicato — ma lo stato di crisi esistente nella Dc e le manovre dei suoi gruppi dirigenti e di quelli del PSDI e del PRI non solo hanno finora impedito la convocazione del Consiglio provinciale ma tendono a rinviare ancora per molto tempo l'entrata in funzione dell'assemblea; e ciò mentre in Parlamento sono in discussione provvedimenti di grande importanza per le masse popolari, quali le leggi per la casa, per l'agricoltura, per il Mezzogiorno e per la legislazione, che esigerebbero l'intervento attivo del Consiglio provinciale presso le assemblee parlamentari a sostegno degli interessi degli operai e delle autonomie locali. Inoltre il Consiglio provinciale è messo nell'impossibilità di portare alcun contributo al dibattito sui decreti delegati rimessi alla Regione.

«Il Gruppo comunista ha sottolineato al presidente Ziantoni la gravità della situazione esistente nella Provincia — prosegue il documento — con particolare riferimento ai problemi della occupazione, della casa, dell'agricoltura e della scuola.

«Quindicimila edili hanno perduto il lavoro in questi ultimi tempi; più di 100 fabbriche sono invase da processi di smobilizzazione; sono in atto gravissime e anticostituzionali misure di serrata da parte di numerosi complessi industriali; migliaia e migliaia di operai sono stati licenziati o sono stati messi sotto cassa integrazione. Migliaia di famiglie sono costrette a vivere ancora in baracche e in alloggi precari. Le famiglie di Roma e dei comuni della provincia, sono costrette a pagare fitti che assommano a cifre astronomiche; la speculazione sulle aree prosegua così a tagliare i redditi dei lavoratori aggiungendo altri danni a quelli immessi in questi giorni di smobilizzazione e licenziamenti.

«La scuola scoppia. Per la mancanza di una seria e programmata politica di reperimento delle aree e della edilizia scolastica, ogni anno a massa sempre più grandi di studenti, non si riesce ad assicurare la loro istruzione. Si seguitano ad adottare provvedimenti di emergenza anti-economica e scarsamente funzionali agli affetti, nel vano tentativo di appannare la situazione. Delle 124 sedi scolastiche della provincia di Roma, soltanto 35 sono di proprietà mentre le rimanenti sono affittate. Degli 11 mila stanziamenti con la legge 641 del 1967, da più di tre anni, non è stata spesa neanche una lira.

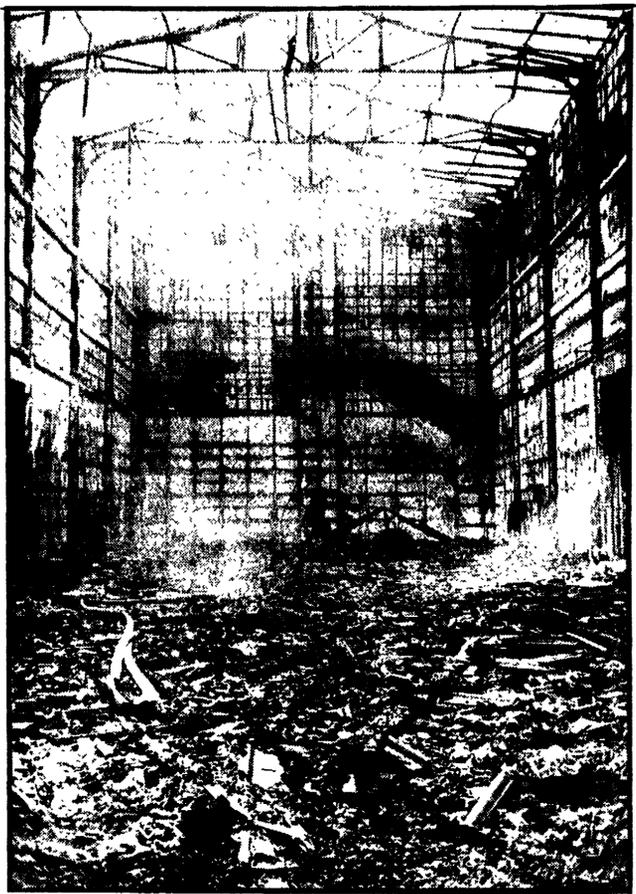
«L'agricoltura è in crisi. Per la politica governativa e comunitaria la piccola e media azienda contadina versa in una crisi profonda. La campagna della stampa comunista e sul rafforzamento del partito. Già diecimila blocchetti per la sottoscrizione dei 3 miliardi sono in circolazione tra i compagni romani. I comunisti tornano tra i lavoratori per presentare le loro proposte politiche, per organizzare la mobilitazione e la risposta alla sinistra di destra, per raccogliere i fondi necessari a rendere più incisiva e più ampia la presenza della stampa e della propaganda del partito tra le masse. Accanto ai risultati positivi già ottenuti in questi prime

settimane estive nella diffusione dell'Unità, significativi successi si registrano anche nella sottoscrizione. In questi ultimi giorni un altro milione è stato versato in Federazione, 500.000 lire sono state versate dalla sezione S. Lorenzo, 200.000 da Ladispoli, 100.000 dai Postelegrafonici, 50.000 da Monte Sacro, 30.000 da Colonna, 20.000 da Fidenza, 18.000 da Valle Aurelia, 10.000 da Ciampino, Grattaferrata e B. André, 7.000 da Settecamini. Versamenti sono pervenuti direttamente in Federazione anche da numerosi cantieri edili, raccolti nel corso di assemblee e di incontri tenuti in questi giorni con i dirigenti e gli eletti del Partito.

Un'altra importante tappa è stata intanto raggiunta nella campagna per i 50.000 iscritti. Nella giornata di ieri sono stati

funzionari della Provincia presso la sezione di controllo regionale sugli atti del Comune. Come si sa il ritardo di questa nomina ha bloccato l'attività dell'organismo di tutela della Regione. Inoltre, i comunisti hanno richiamato l'attenzione di Ziantoni sulla necessità di adottare i provvedimenti necessari a garantire ai dipendenti dell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà il posto di lavoro minacciato dagli irregolari atti deliberativi adottati dalla giunta nel novembre 1970.

Il presidente Ziantoni ha dichiarato la sua intenzione di sottoporre alla giunta la richiesta di un intervento immediato della Provincia a sostegno dei lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro ed ha assicurato il suo impegno per la regolarizzazione della posizione dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico. Ha inoltre sollecitato di aver designato il rappresentante della Provincia nel comitato di controllo.



Il teatro di posa di Cinecittà completamente devastato dalle fiamme

Quattro ore per domare un violento incendio causato dall'autocombustione

In fiamme a Cinecittà due teatri di posa

Il rogo è esploso nel capannone della scenografia e si è esteso nei locali attigui — I frammenti del tetto, trasportati dal vento, sono piombati su un altro teatro, appiccando un nuovo incendio — Danni per decine e decine di milioni di lire

E' la sesta in appena dieci giorni

Ancora un'irruzione in una sede sindacale

A soquadro gli uffici della Fisecat-Cisl all'Esquilino — Non è stato rubato nulla: fotografati i documenti e le pratiche? — La polizia non riesce ad individuare la gang e soprattutto i suoi mandanti

La serie delle misteriose «visite» notturne ai sindacati prosegue. Ieri notte è toccata alla sede della FISECAT-CISL, che si trova in via dell'Esquilino 38; i ladri — professionisti dice la polizia, ma è molto probabile che agiscano su ordinazione — hanno praticato un'irruzione, lasciando anche due radioline a transistor. Ma hanno gettato in terra tutti i documenti, non hanno praticato rubato nulla. Il loro obiettivo era proprio questo.

Questo, alla FISECAT-CISL che si occupa del settore del turismo e dei servizi commerciali, è il sesto, settimo «furto» in una sede sindacale; gli sconosciuti — molto probabilmente della gang, attraverso i quali dovrebbe essere facile arrivare ai mandanti.

Un'altra «visita» singolare, sempre ieri notte, nell'ufficio del nuovo direttore generale della ragioneria centrale del ministero dell'Industria, Francesco Conte. Tutta la stanza è stata messa sottosopra, i documenti sono stati gettati in terra ma comunque gli sconosciuti hanno portato via una maniglia da mille lire, una maniglia di lamina e qualche biglietto da mille. Indaga il commissario.

In via dell'Esquilino, oltre alla FISECAT-CISL, ci sono altri uffici, della UIL; questi sono stati «visitati» nei giorni scorsi. La «visita» nel sindacato cisino è stata compiuta tra la mezzanotte e la mattina; la porta è stata aperta con chiavi false, le stanze sono state messe tutte in disordine. Le pratiche e gli incartamenti sono stati trovati in terra dagli impiegati; uno di loro, Vincenzo Ramogida, ha telefonato alla polizia. Sono accorsi gli uomini del commissariato e della squadra politica, a conferma del fatto che gli stessi poliziotti sono convinti di trovarsi davanti non a furti, ma ad episodi misteriosi e gravi a sfondo politico. Sinora, comunque, i questionari non sono stati capaci di identificare il componente della gang, attraverso i quali dovrebbe essere facile arrivare ai mandanti.

Un'altra «visita» singolare, sempre ieri notte, nell'ufficio del nuovo direttore generale della ragioneria centrale del ministero dell'Industria, Francesco Conte. Tutta la stanza è stata messa sottosopra, i documenti sono stati gettati in terra ma comunque gli sconosciuti hanno portato via una maniglia da mille lire, una maniglia di lamina e qualche biglietto da mille. Indaga il commissario.

Quattro ore di fuoco a Cinecittà; per autocombustione, il rogo è scoppiato nel capannone adibito alla scenografia investendo anche due teatri di posa. E' stato necessario l'intervento di decine e decine di vigili, con quindici autocarri per aver ragione delle fiamme. I danni sono molto ingenti: i teatri e il capannone sono in cenere; è andata distrutta anche la «macchia trasparente» (almeno 100 milioni, il valore) che serve per le finzioni sceniche.

Tutto è cominciato alle ore 14,30. L'ora è fissata nella mente del guardiano, Antonio Tozzi, capo delle squadre di sorveglianza interna, che per primo si accorse del fumo e ha dato l'allarme. Il reparto scenografia si trova nel capannone 31; un muro divisorio era stato abbattuto per un teatro di posa, il 12. Le fiamme, secondo le prime risultanze della inchiesta, sarebbero nate per autocombustione; l'incendio, automaticamente, ha preso fuoco in funzione e questo esclude l'ipotesi del solito corto circuito.

Il fuoco ha devastato in un attimo intero reparto dove era conservato materiale altamente infiammabile; si è applicato subito al muro divisorio che è crollato e quindi è allungato il teatro di posa; ha fatto saltare in mille pezzi il tetto e pezzi di legno in fiamme si sono abbattuti, trasportati anche dal vento, su un altro teatro di posa, quello contrassegnato dal numero 11 e che, a sua volta, è immediatamente, ha preso fuoco.

I vigili sono arrivati in forze, e in pochi attimi, non solo dalla caserma centrale ma anche da quelle periferiche; erano guidati dall'ingegner Michionni. Il loro è stato un lavoro lungo e difficile: il vento e appunto il materiale da cinema, hanno così inflammati i teatri e il capannone erano rimasti solo cenere e gli scheletri. Tutto in fumo, insomma. I danni ascendono a decine e decine di milioni.

Preso un altro della sparatoria al Carousel

Un altro degli uomini che alcuni mesi fa presero parte alla sparatoria davanti al night Carousal a via Emilia, nel corso della quale rimase gravemente ferito un giovane di 25 anni, è stato arrestato; si tratta di Ernesto Diotallevi. Come si ricorderà, a Milano, era già stato arrestato, sempre per la sparatoria di via Emilia, Carlo Fajella, insieme a quest'ultimo era stato arrestato, per favoreggiamento — la moglie del cantante Peppino Di Capri, Roberta Stoppa, che vive separata dal marito.

Arrestati un assistente e uno studente universitario

L'assistente universitario Franco Ghione, e lo studente Marco Godano, sono stati arrestati ieri dai carabinieri sotto l'accusa di «detenzione di arma da fuoco, violenza privata e resistenza a pubblico ufficio».

L'arresto è collegato ai fatti avvenuti mentre i due, appartenenti al gruppo di «Stella rossa», distribuivano un foglio col titolo «Morte al fascismo». Un comunicato di «Stella rossa» afferma che Ghione e Godano sono stati aggrediti da fascisti i quali sono però scappati prima che sul posto giungessero i carabinieri chiamati da un vigile urbano. Dal canto loro i carabinieri sostengono di aver rinvenuto in una borsa che il Ghione portava con sé, una rivoltella a tamburo calibro 6,35, carica.

Il Centro Acustico

VIA XX SETTEMBRE 95 ROMA

nell'agurare ai Suoi affezionati Clienti buone vacanze concede la revisione gratis dell'apparecchio acustico ed invita tutte le persone affette da

SORDITA'

a provare, gratuitamente e senza impegno di acquisto, i nuovissimi modelli che ridonano la gioia di udire.

SCONTI SPECIALI 'ESTIVI' CAMBI VALIGIAGGI LUNGHE RATEAZIONI

Rivolgetevi con fiducia al

CENTRO ACUSTICO

Via Veni Settembre 95 Telefono 46.17.25 (La Ditta più antica di Roma)

LA SEDE resterà chiusa il sabato pomeriggio per tutto il periodo estivo

Un morto e due feriti sulla Nettunense

Un uomo è morto e altre due persone sono rimaste gravemente ferite in un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri al 31,7 chilometro della via Nettunense; una moto di grossa cilindrata si è scontrata frontalmente con un ciclomotore.

Il conducente del ciclomotore, Ernesto Tempesta, 45 anni, di Nettuno, è morto sul colpo.

Tesseramento: tutte le sezioni cittadine hanno superato il 100%

Superati i 47.000 iscritti

Versato un altro milione per la campagna della stampa comunista

L'impegno delle sezioni comuniste intorno ai problemi della casa e dell'occupazione e per la rapida convocazione dei Consigli comunali e provinciali si intreccia con lo sviluppo dell'iniziativa di massa sugli obiettivi della campagna della stampa comunista e sul rafforzamento del partito. Già diecimila blocchetti per la sottoscrizione dei 3 miliardi sono in circolazione tra i compagni romani. I comunisti tornano tra i lavoratori per presentare le loro proposte politiche, per organizzare la mobilitazione e la risposta alla sinistra di destra, per raccogliere i fondi necessari a rendere più incisiva e più ampia la presenza della stampa e della propaganda del partito tra le masse. Accanto ai risultati positivi già ottenuti in questi prime

Deciso in un incontro promosso dalla Regione

A novembre la conferenza regionale dell'agricoltura

Ranalli sottolinea la necessità che al dibattito partecipino i rappresentanti dei sindacati e di tutte le altre organizzazioni democratiche

Promossa dall'assessore regionale all'agricoltura, si è svolta nella sede dell'UR, una riunione per esaminare la proposta della Giunta di convocare la conferenza regionale dell'agricoltura laziale. E' stato deciso che tale importante avvenimento, destinato a suscitare un nuovo interesse politico e sociale alle questioni agrarie, si svolgerà nella prima decade del mese di novembre e sia organizzato e diretto dall'assessore e dalla commissione regionale per l'agricoltura. Il compagno Ranalli esprimendo l'opinione del gruppo comunista, ha insistito che deve essere una conferenza caratterizzata dalla presenza delle forze reali operanti nel campo agrario, dai contadini, braccianti, mezzadri, dai sindacati dei lavoratori, dalle organizzazioni professionali contadine, dalle cooperative e dai consorzi. Una conferenza, cioè, che deve consentire un confronto diretto e reale sugli orientamenti nuovi ai quali la Regione deve ispirare il suo programma di azione e di intervento per il rinnovamento delle campagne, per un diverso e democratico rapporto città e campagna.

Dopo la destituzione del Commissario

Nuove proteste per l'«Eastman»

Il socialista Dell'Unto si dimette da presidente della Commissione Sanità - «Deteriorati i rapporti DC-PSI»

La commissione Sanità della Regione è stata convocata mercoledì mattina per procedere alla elezione del nuovo presidente, in sostituzione del dimissionario Dell'Unto. La convocazione della Commissione è stata preceduta da una ampla consultazione democratica delle organizzazioni politiche, sindacali, contadine, di base, realizzando nel concreto quella partecipazione collettiva che è stata indicata nello Statuto. Sui contenuti, un particolare rilievo dovrà essere dato alle seguenti questioni: 1) costituzione di un rapporto democratico tra la Regione, gli enti operanti in agricoltura, i produttori, secondo una linea di arrovesciamento del centralismo finora imperante e di introduzione di un nuovo metodo di partecipazione dei contadini; 2) rinnovamento profondo delle strutture agrarie; 3) elaborazione e gestione democratica dei piani di zona agricoli e loro finanziamento; 4) formazione di un solido sistema associativo e cooperativo nei settori fondamentali della ortofrutticoltura, olivicoltura, viticoltura, e allevamento del bestiame.

Severe critiche sono state rivolte al governo per il ritardo con cui invia i progetti di decreti delegati e bollando il grave attentato all'autonomia regionale contenuto nel progetto relativo alla agricoltura.

Assemblea sul porto a Civitavecchia

Domani a Civitavecchia, alle ore 18, avrà luogo una assemblea di dirigenti della Sezione del PCI per decidere le iniziative di lotta in riferimento alla grave situazione economica venuta a crearsi nella città a causa, in particolare, della mancata soluzione dei problemi del porto.

All'assemblea parteciperanno, i compagni parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, dirigenti della zona di Civitavecchia-Tiberina e dirigenti sindacali.

il partito

OGGI, COMIZIO UNITARIO PCI-PSIUP (Ranalli).

DOMANI

Commissione Trasporti e Aziende Pubbliche, ore 17,30, in Federazione (Beneini); Commissione ceti medi, ore 18, in Federazione (Beneini).

C. D. — Atac, ore 18, via Varrallo; Atac, ore 20, C. D. e segreteria di zona.

ZONE — Roma Est, ore 18,30, in federazione Comitato Zona e Segreteria delle sezioni.

Le segreterie delle zone della città e i segretari delle sezioni aziendali sono convocati lunedì alle ore 18,30 in Federazione.

Tivoli-Sabina, ore 19, a Guidonia riunione degli amministratori e dei Consiglieri comunali.

CORSI IDEOLOGICI — Torrepaccella, ore 19, (Imbellone); Centocelle, ore 18, (Lambona).

Dopo la chiusura del calcio mercato

La serie «A» 1971-'72

Concluso il mercato estivo del calcio, ora è il momento di sottoporre il bilancio del rendimento economico dei vari club e di valutare le strategie adottate per il prossimo anno. In pratica quasi tutte le trattative si sono svolte sulla base delle compravendite, degli scambi, dei prestiti, con conseguenti generi non superiori ai 100 milioni.

Per quanto riguarda la sistemazione tecnica delle squadre sembra che il Milan ed il Cagliari siano quelle che più sono rafforzate: il Milan con Sbardini, Sogliano e Bigon, il Cagliari con Poletti e Vitali.

La Juve si è limitata a sostituire in portiere, ingaggiando Carnignani in omaggio alla "linea verde" (cioè la politica del giovane). Inter pure ha condotto in porto un solo acquisto (Ghio), la Roma addirittura nessuno.

Napoli e Fiorentina si sono mosse in mo-

do che lascia parecchi dubbi. Il Napoli ingaggiando Perego, Enzo e rivendendosi Montefusco (un po' poco rispetto alle aspirazioni dei tifosi), la Fiorentina ingaggiando Scala (che dovrebbe rafforzare il centro campo) nonché Mazzola e Clerici che sono due individualisti ad oltranza, così come Chiarugi. Difficile capire come farà a legare l'attacco viola.

Tra le squadre minori infine il Catanzaro ha potuto fare ben poco per rafforzare la squadra, la Sampdoria idem, il Varese ha ritoccato parecchio la formazione (ma saranno questi i risultati), l'Atalanta pure la squadra che si è mossa meglio.

Ma ora il giudizio decisivo spetta al campionato. Dopo aver ricordato che a novembre si riapriranno le liste per il "piccolo mercato" passiamo ad un esame delle sedici squadre della serie A.

- ATALANTA** (Vicenza), Vulliamy (Como). Acquisti: Magistrelli (Como), Bianchi (Napoli), (Allentore Corini). Cessioni: Bosdaves (Foggia), Comini (Reggina), Anzolin (Vicenza). Formazione tipo: Pianta; Maggioni, Divina; Bianchi, Vavassori, Leoncini; Sacco, Pirola, Magistrelli, Moro, Dolci.
- BOLOGNA** (Allentore Fabbrini). Cessioni: Genarri (Modena). Acquisti: Landini II (Juve), Ilisso, Gregori; Landini II, Scala, Savoldi; Bulgarelli, Pace (Liquori).
- CAGLIARI** (Allentore Seghedoni). Cessioni: Musiello (Modena). Acquisti: Spella (Modena), Vitali (Vicenza), Poletti (Torino). Formazione probabile: Alberisio; Poletti, Mancini; Nenè, Nicolai, Ceri; Demighini, Gori, Vitali, Grealli, Riva.
- CATANZARO** (Allentore Seghedoni). Cessioni: Musiello (Modena). Acquisti: Spella (Modena), D'Angiulli (Mantova), Monticello (Napoli). Formazione probabile: Pozzani; D'Angiulli, Monticello; Benedetto, Barbuti Busalini; Gori, Spella, Mammì, Franzon, Bracca.
- FIORENTINA** (Allentore Liedholm). Cessioni: Vitali e Stanzial (Vicenza), Macchi (Napoli), Mariani (Verona), Bandoni (Lazio). Acquisti: Braglia (Brescia), Scala (Vicenza), Clerici (Verona), Mazzola II e Sulfaro (Lazio). Formazione probabile: Superchi; Galidolo, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Mazzola II, Scala, Clerici, De Sisti, Chiarugi.
- INTER** (Allentore Invernizzi). Cessioni: Spadello (Sampdoria), Reif (Verona). Acquisti: Ghio (Napoli), Formazione probabile: Vieri; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Ghio (Napoli), Bertini, Bonifazi, Mazzola, Corsi.
- JUVENTUS** (Allentore Vupaleck). Cessioni: Zaniboni, Montorsi e Tancredi (Mantova), Danova II (Como), Landini II (Bologna). Acquisti: Carmignani (Varese), Oni (Monza), Pandolfi (Livorno), Longobucco (Ternana). Formazione probabile: Carmignani; Spinosi, Marchetti; Furlino, Morini, Salvatore, Haller, Casio, Anastasi, Capello, Bettega.
- MANTOVA** (Allentore Lucchi). Cessioni: Trevisan (Varese), Toschi (Torino), Colletta (Sampdoria). Acquisti: Zaniboni, Montorsi e Tancredi (Juventus), Nuti (Varese), Maddè, Carelli (Torino). Formazione probabile: Tancredi; Zaniboni, Cossola; Tomeazzi, Bancher, Micheli; Montorsi, Maddè, Dell'Angelo, Nuti, Carelli.
- MILAN** (Allentore Rocca). Cessioni: Santini (Sampdoria), Petrini e Tapattoni (Varese), Roggioni (Foggia), Palma (Taranto). Acquisti: Sabadini (Sampdoria) Sogliano (Varese), Bigon (Foggia). Formazione probabile: Belli; Anquillotti, Sabadini; Sogliano, Rosato, Schnellinger; Bigon, Biasiolo, Benelli, Rivera, Prati.
- NAPOLI** (Allentore Chiappella). Cessioni: Bianchi (Atalanta), Ghio (Inter), Cattaneo e Canzi (Cesena), Monticello (Catanzaro). Acquisti: Montefusco (Foggia), Perego (Varese), Enzo (Cesena), Umile (Anagni). Formazione probabile: Zoff; Perego, Pogliana; Montefusco, Zurlini, Panzanolio; Improta, Juliano, Altafini, Sormani, Enzo (Umile).
- ROMA** (Allentore Herrera). Cessioni: Rosa (Ternana), Bertogna e Sansaverino (Monza), Menconi (Verona). Acquisti: Capponi (Maceratese), Campagna (Legnano). Formazione probabile: Ginulli; Scarioli, Petrelli; Salvori, Bai, Santarini; Cappellini, Franzoi (Del Sol), Zigoni, Cordova, Amarildo (Viter).
- SAMPDORIA** (Allentore Heriberto H.). Cessioni: Morelli (Taranto), Sabadini (Milan), nia, Colletta (Mantova), Santini (Milan). Formazione probabile: Baltara; Santini, Sabatini; Lodetti, Reggiani, Lippi; Corni, Salvi, Cristin, Suarez, Spadello.
- TORINO** (Allentore Giagnoni). Cessioni: Badiani (Livorno), Poletti (Cagliari), Maddè e Carelli (Mantova). Acquisti: Unere (Livorno), Toschi (Mantova), Pinelli e Mendonico (Monza). Formazione probabile: Castellini; Zecchini, Fossati; Pujà, Cereser, Agropoli; Rampanti, Sala, Bui, Toschi, Pulici.
- VARESE** (Allentore Brighenti). Cessioni: Nuti (Mantova), Carmignani (Juventus), Sogliano (Milan), Perego (Napoli). Acquisti: Petrini e Tapattoni (Milan), Tancredi (Juventus), Trevisan (Varese). Formazione probabile: Tancredi; Marini, Elmbano; Trapattoni, Della Giovanna, Dolci; Corelli, Tamborini, Braida, Borghi, Mascheroni.
- VERONA** (Allentore Pozzan). Cessioni: Clerici (Fiorentina), Piccoli (Modena). Acquisti: Mariani (Fiorentina), Reif (Inter), Menconi (Roma). Formazione probabile: Colombo; Sirena, Landini; Ferrari, Battistini, Mascialito; Bergamaschi, Mazzanti, Reif, Mascetti, Mariani.
- VICENZA** (Allentore Meni). Cessioni: Vitali (Cagliari), Scala (Fiorentina), Pianta (Atalanta). Acquisti: De Petri, Poli e Nastasio (Cagliari), Maioli (Foggia), Stanzial (Fiorentina), Anzolin (Atalanta). Formazione probabile: Bardini; De Petri, Volpato; Fontana, Poli, Calosi; Damiani, Cinesinho, Maraschi, Maloli, Nastasio.

Tour de France

ARMAN SU MERCKX IN FOTOGRAFIA EDDY RECUPERA 2'12" SU OCANA

Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 10. Eddy Merckx scappò al centro del poggio di Orcleres, riveste il nastro del matoratore e insieme a due compagni di squadra (Wagmans e Snyman) vince il primo tappa del Tour de France, un olandese (Vanderluten) e tre francesi (Aimar, Letort e Boutour) arrivano a Marsiglia coronando una salita furiosa, eccitante cavalcata di 246 chilometri e anche se è battuto da Armani, rida fatto alle sue troupe, poiché tutto sommato rischia 2'12" su Ocana, passa dal quinto al secondo posto della classifica e dichiara: «Il Tour finirà a Parigi, morale migliorata però dovrà annullare un distacco di 73" e l'impresa mi pare difficile, molto difficile».

Chiedo ad Armani un commento sulla prestazione di Eddy, e il vincitore di cinque Tour risponde: «Formidabile, una nome che non arretriede, che dà sempre spettacolo».

«Però ha speso molto e raccolto meno del previsto», osserva.

«Due minuti e rotti non sono pochi. Se vuol dire che Ocana è caduto in piedi e contiene buone probabilità di successo, posso essere d'accordo, e tuttavia lo spagnolo non doveva lasciarsi sorprendere da Merckx, le pare?».

Ocana ribatte: «La maniera di comportarsi, è sport, è battaglia onesta? Non si è capito bene quando hanno dato il via. Wagmans è scappato prima del segnale, ne sono certo, altrimenti non mi avrebbero intrappolato. E comunque, l'ora innanzi, prendo un nome che non arretriede e di avermi inervosito, si sbagliano».

In verità, Ocana ha concluso in buone condizioni, pur avendo sostenuto il peso dell'inseguimento, al contrario il volto di Merckx presenta chiare tracce di fatica, ed è comunque un nome che non arretriede.

«E' la maniera di comportarsi, è sport, è battaglia onesta? Non si è capito bene quando hanno dato il via. Wagmans è scappato prima del segnale, ne sono certo, altrimenti non mi avrebbero intrappolato. E comunque, l'ora innanzi, prendo un nome che non arretriede e di avermi inervosito, si sbagliano».

In verità, Ocana ha concluso in buone condizioni, pur avendo sostenuto il peso dell'inseguimento, al contrario il volto di Merckx presenta chiare tracce di fatica, ed è comunque un nome che non arretriede.

«E' la maniera di comportarsi, è sport, è battaglia onesta? Non si è capito bene quando hanno dato il via. Wagmans è scappato prima del segnale, ne sono certo, altrimenti non mi avrebbero intrappolato. E comunque, l'ora innanzi, prendo un nome che non arretriede e di avermi inervosito, si sbagliano».

aperiti. Non era il momento, insomma, di fermarsi, di accostarsi ai profumati campi di lavanda, per esempio, perché Merckx davanti e Ocana dietro, continuavano la prova di forza. E attenzione ai seguenti dati:

Chilometro 49: 1'30" per Merckx; chilometro 55: 1'20" per Merckx; chilometro 61: 1'10", poi 55", ma 1'45" al chilometro 100 dove alcuni uomini che facevano parte del plotone risultano scappati di 9" e dove registriamo un vantaggio sulla tabella di marcia di ben quaranta minuti. La radio di bordo nomina i principali collaboratori di Eddy, gli scudieri Wagmans e Huysmans, ovviamente, ma anche Paolini e Vanterluten. E Ocana? Ocana sgobba in testa, fora e torna a sgobbare: non tutti i suoi gregari tengono il ritmo, il distacco aumenta al chilometro 128 (2'10"), diminuisce al chilometro 140 (1'20"), e nei boschetti di Padeguele il verso delle cicale dà il ter-

metetro della caduta di mezzogiorno.

Intanto constatiamo che la cartina della dodicesima tappa non corrisponde a realtà: è una cartina falsa, tutta una linea dritta, e invece incontriamo gobbe e gobbe, ma, fa lo stesso per Merckx e soci: pensate che al rifornimento (chilometro 160) la media è di 48,300 e rispetto alla tabella massima di viaggio abbiamo addirittura un anticipo di un'ora e dieci minuti. Ma pure Ocana cammina, sostiene da par suo il confronto, visto che al punto caldo di La Barque (5" di abbuono a Vanderluten e 3" a Merckx) il distacco scende a 1'05". Marcano trenta chilometri, nel secondo "punto caldo" quizza ancora Vanderluten davanti a Merckx, e alle spalle dei nove che vanno a giocarsi il traguardo di Marsiglia, Ocana sbucca dal plotone per bloccare Crepaldi.

I nove in testa, intanto, acceterano e nella «bagarre» ji-

nale lo spazio tra i fuggitivi e il gruppo sfiora i due minuti. E chi vince sul lungomare del vecchio porto? Vince Armani d'un soffio, d'un pelo. Lo «sprint» si svolge così: Wagmans prepara il terreno a Merckx, e Armani prende la ruota di Eddy. L'italiano sbanda leggermente per una gonfiata di Vanderluten, ma si riprende e supera Merckx di mezza ruota, forse meno. Entrambi (Luclano e Eddy) alzano il braccio, ed è il fotofinish a decidere.

Stasera, siamo tutti presi dalla fretta: dobbiamo raggiungere Albi che dista 400 chilometri da Marsiglia. E' uno dei trasferimenti che Goddet e Levitan impuntano all'UCI e dovrebbero vergognarsi, dovrebbero almeno avere il buon senso di tacere. Appunto ad Albi, nel pomeriggio di domani si svolgerà una cronometro individuale di 16 chilometri e 300 metri.

Il Tour in cifre

L'ordine d'arrivo

- 1) Armani (It) in 5 ore 25'28" con l'abbuono 1 ore 25'08" alla media di km. 45,351; 2) Merckx (Bel) 5 ore 25'28" con l'abbuono 5 ore 25'18"; 3) Almar (Fr) 5 ore 25'28" con l'abbuono 5 ore 25'23"; 4) Van Der Vleuten (Ol), 5) Paolini (It), 6) Letort (Fr), 7) Bouloux (Fr), 8) Wagmans (Ol), 9) Huysmans (Bel) tutti con il tempo di Armani; 10) Guilmard 5 ore 27'24"; 11) Harings, 12) Van De Bergh, 13) Krekels, 14) Eric De Vlaeminck, 15) Terlinck, 16) Rielle, 17) Van Vlierbergh 5.27'24", 18) Tamames, 19) Marlinze, 20) Benjamins, 21) Crepaldi, 22) Pellica, 23) Simonetti, 24) Quintarelli, 25) Guerra, 26) Campagnari, 27) Bolfaiva tutti in 5.27'24", 80) Vercelli, 81) Davo in 5.47'25".

La classifica generale

- 1) Ocana (Sp) in 64 ore 08'24"; 2) Merckx (Bel) a 7'34"; 3) Zoetemelk (Ol) a 8'43"; 4) Van Impe (Bel) a 9'20"; 5) Gusta Peterson (Sv) a 9'26"; 6) Thevenet (Fr) a 10'08"; 7) Hansen (Dan) a 10'22"; 8) Tomas Pettersson (Sv) a 10'50"; 9) Agostinho (Port) a 10'51"; 10) Guilmard (Fr) a 11'35"; 11) Paolini a 12'33"; 12) Labourdette a 12'55"; 13) Almar a 26'; 14) Galdos a 27'49"; 15) Lopez Carril 28'22"; 16) Mori a 35'26"; 17) Simonetti a 37'34"; 18) Crepaldi a 38'43"; 19) Campagnari a 1.04'30"; 20) Armani a 1.04'30"; 21) Francioni a 1.04'30"; 22) Bolfaiva 1.07'55"; 23) Guerra a 1.17'49"; 24) Pellica a 1.17'23"; 25) Quintarelli a 1.31'54".

La conferenza stampa del presidente giallorosso

Roma-Lazio in amichevole il 22 agosto all'Olimpico

Il presidente della Roma, Gaetano Anzalone ha tenuto nei locali della Società l'annunciata conferenza stampa per fare il punto sulla campagna acquisti e cessioni della Roma.

«Prima di tutto — ha esordito Anzalone — voglio dire che a Milano ho fatto la figura del perfetto... ingenuo e si autorizzo a scriverlo. Ero andato al «Gallia» per acquistare una punta ed anche per fare altri movimenti. Invece ho fatto solamente un... dico nell'acqua e ottenendo mio inesperienza. Comunque avevo detto che la squadra non sarebbe stata toccata ed è rimasta quella che è».

Ci dica con esattezza qualcosa sull'affare Vitali — gli è stato chiesto —. Con linguaggio tipicamente romano, anche se accompagnato dalla «e» alla francese, Anzalone ha risposto: «L'affare Vitali era presso-

ché concluso, giacché avevo trattato col general-manager del Vicenza. Alla squadra in centinaia sarebbe andato mezzo Vieri più 70 milioni e la metà dell'incasso di un'amichevole fra le due squadre. Il mattino dopo il presidente Farina invece di venire da me si è infilato nella stanza dei dirigenti del Cagliari ed ha concluso: «E' stata una cattiva azione nei riguardi della Roma. Comunque il «Gallia» non mi vedrà mai più. Oltretutto questo mercato non serve; i giocatori buoni le società se li tengono ben stretti, quindi non vedo la necessità per cui debba esistere».

Non pensa che se Herrera fosse venuto con lei al «Gallia», si sarebbe raggiunto qualche obiettivo? «No, assolutamente. Con Herrera eravamo perfettamente d'accordo su tutto. L'allenatore mi aveva autorizzato a cedere Vieri solo per un gros-

so attaccante, altrimenti niente. Non abbiamo voluto trattare Bigon, perché Herrera gli preferiva Cappellini e Zigoni. Cercheremo in avvenire di fare una grande Roma, ma ci vuole del tempo e soprattutto serenità d'animo».

— Programmi? «Andremo in ritiro a Spoleto dal 5 agosto. Il 22, quasi sicuramente, esordiremo con la Lazio in amichevole. Il 25 giocheremo a Cesena, indi disputeremo la Coppa Italia. La campagna abbonamenti subirà dei cambiamenti. Aboliremo le tessere con pagamento dilazionato, ma ridurremo di almeno il dieci per cento i prezzi delle curve e della Tribuna Terza non numerata».

«Per quanto riguarda gli ingaggi tutto sembra filare per il verso giusto. Solo con Del Sol l'accordo è ancora da trovare».

n. p.

MINI MINOR MK3

la cosa più 'giovane' che ci sia su 4 ruote.

dal tradizionale? Se queste sono caratteristiche che appartengono ai giovani, sono anche le caratteristiche della Mini.

Sarà bene cominciare stabilendo cosa si intende per giovane. Pieno di vita, generoso, sportivo? Che possiede spirito d'avventura? Che ha un aspetto un po' diverso

Con qualcosa da aggiungere... tutt'altro che trascurabile: la sua tenuta di strada e la sua maneggevolezza, che ne fanno una delle automobili più sicure del mondo. La somma di tutto questo è lo spirito giovane della Mini.

non desiderare la MINI d'altri

Sfortunata le fioretteste azzurre

VIENNA, 10. Giornata sfortunata per le fioretteste azzurre al mondiale. Masciotti è stata eliminata dopo che aveva toccato per ben otto volte la sua avversaria, senza che la lampadina del segnalatore si accendesse perché l'arbitro non aveva visto la punta e la Ragnò è stata esclusa dalla finale per un'errata chiamata in seguito alla sorprendente vittoria della francese Demolle sulla ungherese Tordeci.

In finale la sovietica Gorokhova è stata esclusa dalle gare per «passività» contro la rumena Ana Pascu. Il ritiro dei sovietici è stato respinto.

Anche cinque primati italiani di nuoto battuti a Siracusa

«Europeo» della Calligaris: 17'51"1 nei 1500 m s.l.

SIRACUSA, 10. Dopo la prima giornata di Italia-Polonia di nuoto, il punteggio è di 48-21 per le scorse maschili, e di 36-20 per quelle femminili, sempre a favore dell'Italia.

Le gare sono state contraddistinte da una serie propria di record culmine in quelle europee, sul 1500 metri, migliorata da Novella Calligaris, la quale, dopo aver concluso vittoriosamente gli 800 metri, ha proseguito da sola, ottenendo il record nazionale di 17'51"1 che costituisce, appunto, il nuovo primato continentale della specialità.

Ecco i record italiani migliorati:

200 RANA FEMMINILE: Patrizia Mierlini 1'23"7.

100 DORSO FEMMINILE: Donatella Falco 1'10"4.

100 FARFALLA FEMMINILE: Cristina Trantino 1'11"4.

400 STILE LIBERO MASCHILE: Sandro Giamani 4'21"4.

1500 DORSO MASCHILE: Massimo Nistri 2'14"7.

Nuoto: oggi la Capri-Napoli

NAPOLI, 9. La tradizionale maratona a nuoto, la Capri-Napoli, si disputerà domenica sul classico percorso di 18 miglia.

All'edizione di quest'anno parteciperanno diciotto professionisti, tredici dilettanti e due donne in rappresentanza di diciannove nazioni. Fra i concorrenti capograniti gli egiziani, i famosi e celeberrimi del Nilo sui quali spicca il 24enne sergente di marina Marwan Ghzawi.

Fra i favoriti italiani Giulio Travaglio, vincitore delle ultime edizioni sudamericane, Iglesias e Echevarria e lo jugoslavo Rogovic Velyco.

Ippica: a Roma l'«Australia»

Due avvenimenti spiccano nella domenica ippica: il G.P. Città di Napoli ad Agnano, ed il G.P. Australia a Tor di Valle.

Nel G.P. Città di Napoli i favoriti del pronostico si appuntano chiaramente su Adelaide Adams, sulla carta almeno il solo Fidy potrebbe insidiare il primo posto, mentre Virulent, Marsabit e Alnà Ir sembrano in corsa solo per tentare la conquista di una delle piazze d'onore. Nel G.P. Australia il ruolo di favorito spetta a Barbulu che resta su 4 successi consecutivi. Il suo rivale ancora una volta sarà Gladio, ma non è da escludere che finisca con il prevalere il terzo incomodo, e cioè Watson.

Aletica e nuoto: due «mondiali»

SANTA CLARA, 10. Due primati mondiali, quasi alla stessa ora, sono stati battuti oggi in California. Il primo si riferisce al nuoto ed è stato conseguito dall'australiana Liana Shane, che ha stabilito il nuovo record sul 400 metri stile libero con il tempo di 4'21" e 2 che migliora il precedente primato della connazionale Karen Moras (4'22" e 4), conseguito nell'aprile scorso.

L'altro primato si riferisce all'atletica ed è quello ottenuto nella staffetta femminile 4x110 yards della università del Tennessee con 44" e 7 con un miglioramento di tre decimi rispetto al precedente record.



Oggi Camera e Senato a Congresso per ratificare la nazionalizzazione delle miniere

CILE: LA «NUOVA ETA'» DEL RAME

L'emendamento costituzionale già approvato dai due rami del Parlamento - Agli inizi del secolo le compagnie statunitensi si avventarono sull'enorme ricchezza del « metallo rosso » - Il saccheggio imperialista, mentre il popolo era flagellato dalla miseria - Cinquant'anni fa il primo progetto di legge di due deputati comunisti - Dalle lotte dei minatori delle Ande alla iniziativa del governo di Allende



Minatori del rame manifestano contro lo sfruttamento dei monopoli statunitensi

Alle ore diciassette di oggi la Camera e il Senato del Cile riuniti a Congresso sono chiamati a ratificare l'emendamento costituzionale già approvato dai due rami del Parlamento - che nazionalizza le miniere del rame.

Nel suo messaggio al Congresso del 21 maggio scorso Salvador Allende aveva detto: «... ho ben chiaro che qui vennero dibattute e fissate le leggi che ordinavano la struttura agraria latifondista, però qui si abolirono anche le istituzioni obsolete per stabilire le fondamenta legali della riforma agraria che stiamo realizzando. Le norme istituzionali sulle quali si regge lo sfruttamento straniero delle risorse naturali del Cile furono stabilite qui. Però questo stesso Parlamento ora le ribatte, per restituire ai clienti ciò che appartiene loro per diritto...»

«E' urgente chiedere a ogni legge, e a ogni istituzione esistente e fino a ciascuna persona, se essa sta servendo la causa del nostro sviluppo integrale e autonomo. Sono sicuro che raramente al Parlamento di qualsivoglia nazione si sia presentata una sfida di questa grandezza...».

Senza dubbio, il Parlamento cileno oggi sta per adottare una decisione che deve essere considerata « storica » senza alcuna alibì. Vediamone alcune ragioni.

Agli inizi del nostro secolo in Cile cominciò l'età del rame: il metallo rosso prese il primo su tutte le altre, pur consistenti, ricchezze minerarie del paese e su

di esso ben presto si avventarono le « compagnie » statunitensi.

Per misurare che cosa significò il rame cileno, basterebbe dire che le attuali riserve del paese ammontano a 37 milioni di tonnellate, pari al 21% della riserva mondiale. Dunque, una favolosa ricchezza, di cui il Cile è detentore potenziale. Potenziale, perché fino a ieri il saccheggio imperialista, diretto o travestito in forme sottili, fu totale e nefando.

Tra il 1930 e il 1969 le compagnie Braden Copper, American Smelting e poi, soprattutto, la Kennecott e la Anaconda, impadronitesi delle immense miniere di Chuquibambilla, El Salvador, El Teniente con la complicità dei governi indigeni, hanno esportato netto, al Cile 3 miliardi e 700 milioni di dollari, cioè una somma pari al 40% del patrimonio (industrie, strade, porti, case, scuole, ospedali, ecc.) accumulato dai clienti in quattro secoli. Vi è da aggiungere che nello stesso periodo se a tale esportazione di ricchezza si aggiunge quanto i monopoli stranieri hanno riscosso al netto dal ferro, dal salnitro, dall'elettricità, dalla rete telefonica, si constata che dal Cile sono usciti 9 miliardi e 600 milioni di dollari e cioè il totale, all'incirca, del patrimonio accumulato dal paese in quattrocento anni. Un altro Cile è uscito dalle frontiere: mentre il popolo era flagellato dalla miseria, dalla arretratezza, dalla incultura.

Unitad Popular, Allende, di sinistra in sinistra, hanno condotto l'opera di chiarimento, di appello alla responsabilità, alla solidarietà di classe e nazionale.

Ingegneri e tecnici cileni stanno sostituendo i nordamericani che se ne sono andati: crediamo che tecnici sovietici abbiano prestato consigli e cooperazione; il grosso dei minatori ha risposto con impegno rinnovato: negli scorsi giorni Max Nollif, direttore di grande valore politico e scientifico della Codelco (la corporazione del rame) ha segnalato che nel 1971 la produzione del minerale toccherà la cifra record di 840 mila tonnellate.

Ma il nemico ha combattuto anche sugli altri fronti. Le compagnie non hanno versato al fisco cileno 105 milioni di dollari di dividendi da esse dovuti per il 1970 e soprattutto sul mercato mondiale sono state tentate manovre per liquidare ante litteram la nazionalizzazione. Un gruppo di avventurieri, capeggiati dai noti agenti della Cia, sul mercato finanziario di Berna hanno tentato una speculazione che avrebbe fatto precipitare il prezzo del rame cileno: il presidente Allende e il ministro delle miniere, il radicale Cantuarias hanno tempestivamente parato la mossa. Il prezzo del rame dal settembre '70 ai mesi scorsi ha fluttuato al ribasso sul mercato mondiale, fino a scendere sotto il costo di estrazione del rame cileno. E ciò innanzi tutto per l'immissione sul mercato di 170 mila tonnellate di minerale della « riserva strategica » degli USA. Ma anche questa manovra, almeno per l'immediato, è fallita e il prezzo si è assestato a livello conveniente (anche in virtù dei nuovi accordi con URSS, Cina e, soprattutto, Giappone).

Così si è giunti alla seduta del Congresso cileno. Essa è stata, tragicamente, preceduta dall'assassinio dell'ex vice presidente democristiano Edmund Perez Zujovic. La crisi è tuttora grave: ma crediamo che la corrente popolare del DC saprà mantenere l'impegno assunto dinanzi al paese. E se ciò per disgrazia non avvenisse, ebbene il plebiscito resterà al Cile, la sua fondamentale ricchezza.

Certo, con la nazionalizzazione comincia una nuova e più dura fase di scontro con l'imperialismo. L'indennizzo sarà determinato, irrevocabilmente, in prima istanza dalla Controlloria Generale della Repubblica e in seconda istanza da un tribunale cileno costituito appositamente. La montatura dell'indennizzazione equivarrà al valore originario dei beni espropriati (defalcando gli ammortamenti), i deprezzamenti, l'esaurimento delle miniere, la svalutazione degli impianti per obsolescenza, ecc.) e verrà pagata in trent'anni, senza rivalutazione della moneta e con possibilità di sospensione dell'indennizzo per insolvenza del contraente. Non è facile che il Cile si metta la coda tra le gambe, dinanzi a condizioni siffatte. Ma anche di qui possiamo intendere il valore della decisione per il Cile e per l'America Latina.

In questa tormentata realtà continentale la nazionalizzazione del rame cileno può costituire un detonante di ripercussioni incalcolabili. Lo hanno avvertito i minatori. Lo devono fare esplicitamente i lavoratori marxisti e cattolici e democratici che stanno incontrandosi. Proprio nei giorni scorsi Luis Corvalan, presidente dei lavoratori del CC del PC CH ha ripreso il leitmotiv di questa opera di Allende di questi mesi, sostenendo che la battaglia per l'aumento della produzione, del rame e in ogni altro campo, è la prima condizione anche se non la sola, perché la rivoluzione vada avanti (con la partecipazione dei lavoratori alla gestione del settore pubblico della economia). L'obiettivo è quello indicato dal presidente nel suo messaggio al congresso: «...Alcuni tra noi, forse i meno, vedono soltanto le enormi difficoltà del compito. Noi, i più, cerchiamo la possibilità di affrontarlo con successo. Da parte nostra sono sicuro che avremo l'energia e la capacità necessarie per portare avanti il nostro sforzo, costruendo la prima società socialista edificata secondo un modello democratico, pluralista e libertario ».

Renato Sandri

Ancora un giorno di lotta in Irlanda



LONDONDERRY - L'alloggiamento dei soldati britannici situato in una fabbrica, brucia dopo essere stato raggiunto da diverse bombe incendiarie

Belfast e Derry come campi di battaglia

Ventimila persone hanno partecipato ai funerali dei due giovani uccisi giovedì e venerdì - Attaccato dai manifestanti un alloggio militare - Un soldato gravemente ferito a Belfast - Blocchi stradali, autoblindo, e licotteri e tonnellate di gas preparati per le prossime sfilate orangiste



LONDONDERRY - Un aspetto dei violenti scontri dell'altro ieri durante il corteo cattolico

Dal nostro corrispondente

Si aggrava la tensione nell'Irlanda del Nord. Londonderry e Belfast sono teatro di nuovi e duri scontri. L'esercito inglese, le cui azioni hanno già provocato due morti in questa settimana, è ancora una volta intervenuto pesantemente contro le comunità cattoliche delle due località. Si contano parecchi feriti da ambo le parti. Una grossa folla è stata coinvolta in un prolungato conflitto con i reparti militari che occupano il ghetto di Bogside a Londonderry. La popolazione locale è stata di subire i blocchi stradali, le perquisizioni domiciliari, i rastrellamenti continui che caratterizzano la vita di un quartiere di 30-40 mila persone, ridotto allo stato di campo di concentramento. Gli abitanti hanno perciò sotto una fitta sassaiola e il lancio di ordigni incendiari. Una

LONDRA, 10

parte dell'edificio è andata in fiamme ed è rimasta semidistrutta.

I pompieri non hanno potuto prestare la loro opera. La battaglia è infuriata fino alle prime ore del mattino di oggi ed è ripresa in serata. C'è stata una tregua solo durante le ore diurne quando hanno avuto luogo i funerali dei due giovani uccisi giovedì e venerdì scorso. Tutto il quartiere era pervaso di drappi neri e ventimila persone hanno sfilato per un chilometro dalla chiesa al cimitero municipale: la cerimonia si è trasformata in una manifestazione per l'indipendenza irlandese e i diritti civili ai cattolici. Anche a Belfast si è combattuto all'alba, quando una forte esplosione ha distrutto la condotta del gas nel quartiere di Ardoyne. Si calcola siano stati usati venti chili di tritolo. Erano le tre del mattino e subito centinaia di giovani invadevano le strade ed impegnavano per qualche ora i reparti inglesi. Un militare è rimasto seriamente ferito alla testa e altri quattro, raggiunti da colpi di pietra, hanno riportato lesioni di minore entità. Il conflitto è ricominciato a tarda sera.

La situazione non potrebbe essere peggiore alla vigilia della parata semi-militare dell'ordine degli Orange protestante. Il governo locale ha fatto sforzi disperati per persuadere le organizzazioni lealiste pro-britanniche a modificare il percorso delle loro parate: ma esse insistono per evitare di venire a contatto con le zone cattoliche.

Il contingente d'occupazione britannico (forte di oltre 10 mila uomini in pieno assetto di guerra) ha predisposto una vasta operazione di vigilanza in tutti i dieci centri urbani dove si prevedono scontri. I duecentomila protestanti prenderanno parte alle celebrazioni per l'anniversario del 1690. All'impiego del mezzo corazzato sbarraenti, pattuglie volanti, idranti ed elicotteri si è aggiunto ora l'ancor più vasto impiego del gas.

A Londonderry in queste ultime notti l'intero quartiere cattolico è stato saturato dal CS che ora diffuso da contenitori giganti di 20 cm. di diametro.

Antonio Bronda

Al processo di San Rafael in California

Calpestati ancora i legittimi diritti di Angela Davis

NEW YORK, 10.

Al tribunale di San Rafael in California nuova udienza al processo contro Angela Davis ed il computato Ruthless Magee. Il giudice, Samuel Conlin, ha respinto, dopo averla brevemente esaminata, una petizione con cui la giovane insegnante comunista chiedeva l'arresto del governatore della California Ronald Reagan come responsabile di un « complotto » contro di lei, ed ha adottato un nuovo provvedimento repressivo espellendo Magee dall'aula.

Conti aveva già accusato Magee di « abusare della magistratura » con le sue legittime richieste anche a nome di Angela, di trasferimento del processo dal tribunale distrettuale di San Francisco ad un tribunale federale. Il giudice ha respinto la richiesta. « Bastano fatti equivalenti », ha precisato Moore, chiedendo una accurata indagine capace di dimostrare la fondatezza delle accuse che la sua cliente muove contro il governatore Reagan. La udienza odierna è stata comunque aggiornata a data da stabilirsi senza decisioni di rilievo.

entrambi di colore, hanno più volte sottolineato di non poter ottenere giustizia in uno stato il cui governatore è razzista e nel quale numerosi magistrati hanno analoghe convinzioni sociali. Angela ha sostenuto anche che Reagan l'ha fatta perseguire sin da quando per la prima volta affermò pubblicamente di essere marxista.

L'adv. Howard Moore Jr., primo avvocato difensore di Angela Davis ha rilevato, in contrapposizione alle tesi del giudice, che, in base ad una sentenza emessa dalla corte suprema nel 1966, non occorrono conflitti tra le norme statali e quelle federali per stabilire se i diritti civili di una persona possono essere effettivamente violati da determinate procedure giudiziarie o da specifiche situazioni.

« Bastano fatti equivalenti », ha precisato Moore, chiedendo una accurata indagine capace di dimostrare la fondatezza delle accuse che la sua cliente muove contro il governatore Reagan. La udienza odierna è stata comunque aggiornata a data da stabilirsi senza decisioni di rilievo.

SPICA

POMPE ACQUA

CANDELE

ALLIQUANT

AMMORTIZZATORI

SPICA

Argentina

Attentati dinamitardi nel 155° dell'indipendenza

BUENOS AIRES, 10.

Il 155. anniversario dell'indipendenza dell'Argentina è stato caratterizzato, ieri, a Buenos Aires, dallo scoppio di numerosi ordigni collocati in varie parti della città dai guerriglieri.

Il primo ordigno è esploso nei locali dell'organizzazione « culturale » americana USIS, provocando ingenti danni; alcune ore dopo un'altra bomba è esplosa negli uffici della società svizzera « Nestlé », provocando la morte di un uomo. Secondo la polizia la vittima sarebbe un guerrigliero cui l'ordigno sarebbe scoppiato tra le mani. In serata un agente di polizia è rimasto ucciso in uno scontro a fuoco con due guerriglieri.

Il comando di polizia di Buenos Aires ha inoltre annunciato di aver tratto in arresto sette « terroristi » che avrebbero organizzato un complicatissimo piano per l'uccisione del presidente argentino Lanusse, che avrebbe dovuto essere portato a termine ieri, durante la sfilata ufficiale, cui ha assistito anche il presidente uruguayano Pacheco Areco. Il piano, ha detto un portavoce, prevedeva che un'autocisterna di benzina fosse lanciata contro il palco presidenziale e fosse poi fatta esplodere con il lancio di bottiglie incendiarie.

Corea del Sud

Violenti scontri tra militari USA bianchi e di colore

SEUL, 10.

Violenti scontri sono avvenuti ieri tra soldati americani bianchi e negri in una delle basi militari USA alla periferia di Seul; all'origine degli incidenti vi è un ennesimo atto di razzismo da parte di un marine nei confronti di un suo commilitone di colore. Venuto a divertirsi con il giovane negro, il marine lo ha percosso e quindi lo ha inseguito, insieme ad altri soldati bianchi, lanciandogli sassi e insultandoli: alcuni soldati negri sono intervenuti allora in difesa del loro compagno e, in pochi minuti, la baruffa si è trasformata in una vera e propria battaglia con bastoni, bottiglie e corse, che ha coinvolto oltre trecento persone, tra cui alcune decine di sud-coreani, sfiniti « nelle file » dei marine bianchi.

Già da diversi mesi i rappresentanti delle organizzazioni dei soldati negri nella Corea del Sud protestano per la continua discriminazione razziale cui sono soggetti sia all'interno dei campi, dove debbono compiere i lavori più umili e faticosi, sia nei locali e nei negozi gestiti da americani o da coreani, dove spesso non vengono serviti o dove gli stessi prodotti vengono fatti pagare loro molto più che ai soldati bianchi.

Il capitalismo yankee

La rivista statunitense Fortune segnala che la Anaconda, investendo nel rame cileno il 17% dei suoi investimenti nel mondo, ne ricava il 79% dei suoi profitti. Ecco il retroscena della sfiorante efficienza del capitalismo yankee: la rapina della ricchezza, la dipendenza degli stati, l'espropriazione degli uomini del cosiddetto terzo mondo.

Ma la lotta dei minatori del rame in Cile cominciò molti e molti anni fa: versi molto belli di Gabriel Garcia Marquez contano dei proletari bruciacati dal sole delle Ande (vi sono miniere oltre i 3500 metri di altitudine) dal calore dei pozzi, dal fuoco delle pressioni. E cinquant'anni fa, esattamente, i due deputati comunisti della Camera presentarono il primo progetto di legge per la nazionalizzazione delle miniere, tra i lazzi e la stupefazione della assemblea dinanzi a quella irriverente sfida all'ordine naturale delle cose e al sacro diritto di proprietà. La lotta non ha avuto tregua fino al 1969, quando comunisti e socialisti, uniti nel FTAE (il Fronte di azione popolare) a sostegno della candidatura di Allende alla presidenza della Repubblica, iscrissero a primo punto del loro programma la nazionalizzazione del rame. Vinse Frei, con la sua « rivoluzione nella libertà », e il tentativo riformista, sotto la spinta della nazione e per l'azione propulsiva della sinistra, avviò, sia pure contraddittoriamente, processi positivi nelle campagne e nelle città: riforma agraria e sindacalizzazione contadina e per alcuni aspetti della politica

La riforma costituzionale

isti statunitensi sono partiti; i giacimenti sono stati esclusi dal rame più fino in misura accresciuta; macchinari sono stati sabotati; la contabilità è stata « truccata » per fare risultare enormi spese di gestione e per « prolungare » il circuito finanziario originale dalla vendita del rame allo scopo di mantenere consistenti quantità di dollari fuori dal paese. La produzione negli ultimi mesi del '70 e nei primi di quest'anno era diminuita. In questa situazione il governo ha assunto il controllo di buona parte delle miniere, anche per le semestrali provenienti dagli operai.

Ma non si cade nel facile ottimismo. Il minatore del rame in Cile, a parità di produttività, guadagna un ottavo del salario del minatore statunitense. Sottosalario, ma bastano nelle condizioni cilene, a favorire l'immigrazione di massa di manovali stranieri, che nei mesi scorsi sono stati sballati dai tecnici statunitensi contro la prospettiva della nazionalizzazione. La organizzazione sindacale,

Salvador Allende, un mese dopo l'assunzione dei poteri presidenziali ha annunciato la presentazione di un emendamento alla Costituzione per la realizzazione delle nazionalizzazioni della « Gran Minería »: esso è stato approvato dai parlamentari di Unidad Popular e della Democrazia Cristiana nei due rami del parlamento; ora sta per compiersi l'ultimo atto. E' stata prescelta la riforma costituzionale, la più complessa procedura rispetto al normale disegno di legge, per svariate ragioni: fondamentalmente perché un progetto di riforma costituzionale può essere sottoposto a plebiscito popolare ove gli manchi la maggioranza parlamentare.

Mentre il dibattito è venuto positivamente svolgendosi nelle aule - dove la sinistra DC ha guadagnato il partito al mantenimento dell'impegno elettorale - il nemico non è rimasto con le mani in mano, né in Cile né internazionalmente.

Nelle miniere, dopo la vittoria di Unidad Popular, circa 500 e decine di dirigenti e tec-

